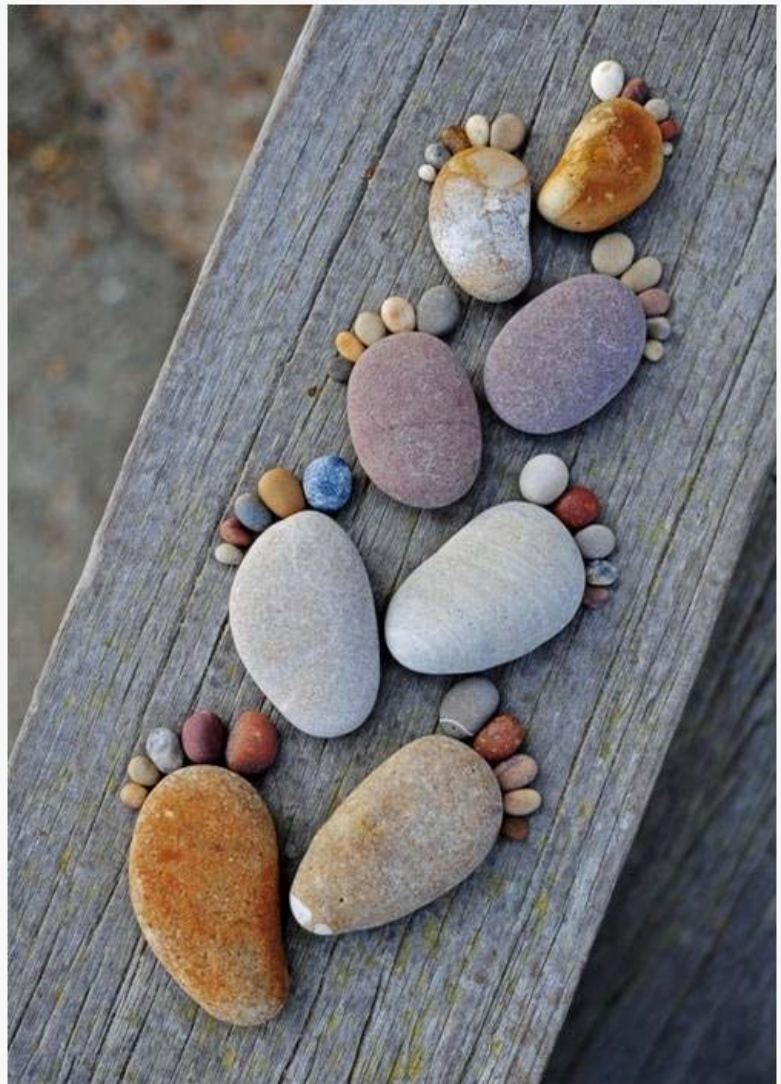




Diocesi di Concordia-Pordenone

**Due passi
sui luoghi
di Gesù**



SUSSIDIO PER LA QUARESIMA

INDICE



IN SINTESI _____ 3



QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE _____ 5



PROGETTI CENTRO MISSIONARIO _____ 6



VEGLIA PENITENZIALE PER I BAMBINI, I RAGAZZI E LE LORO FAMIGLIE _____ 8



VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI _____ 10



IV INCONTRO BIMESTRALE DI PREGHIERA PER LE FORANIE -
'24 ORE CON IL SIGNORE' _____ 12



INDICAZIONI DI METODO _____ 14



PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA _____ 19



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA _____ 27



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA _____ 35



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA _____ 45



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA _____ 53

In sintesi



LUOGHI

‘Due passi sui luoghi di Gesù’ è un titolo che appare suggestivo. Adottiamo il ‘cammino’ dei vangeli quaresimali entrando nei luoghi di Gesù: dal deserto alla terra, passando per il tempio. Sono luoghi biblici e rimandano all’anima dell’uomo e della comunità credente. Anche l’anima è una sorta di luogo interiore. Essi sono i luoghi dell’annuncio e prima ancora della ‘formazione’ del Signore Gesù: ‘*Imparò l’obbedienza da ciò che patì...*’ (Eb 5,8). Intendiamo sostare nei luoghi del Figlio per imparare da Lui. Qui sta il senso dello strumento che avete tra le mani.

LITURGIA

1. Visto il successo riscosso dalla Corona d’Avvento ‘in verticale’, per la Quaresima entrante vi proponiamo due soluzioni per l’addobbo floreale. Una più radicale ed in ogni caso rispondente alle norme liturgiche. Si tratta di spogliare la chiesa di qualsiasi ornamento vegetale. L’impatto sarà forte, ci introdurremo grazie ad una ‘assenza’ nello spazio spirituale del deserto. In allegato vi suggeriamo una composizione davanti all’altare fatta di sassi e di piante grasse. Oppure una soluzione più leggera, utilizzando solo frasche e bacche facilmente reperibili.
2. Si sta estendendo la buona prassi di coinvolgere i ragazzi nel canto liturgico. I catechisti, facendo una alleanza con il coro parrocchiale, attivano 30 minuti di canto in pianta stabile prima o subito dopo la catechesi. I ragazzi sono attratti naturalmente dal canto ed entrerebbero da protagonisti, evitando di sonnecchiare, nella dinamica del canto liturgico assieme alla corale e all’assemblea.
3. Invitiamo, come da indicazioni contenute negli itinerari per i ragazzi, a tradurre quanto emerso nei centri di ascolto in famiglia in preghiera penitenziale, da leggersi all’atto penitenziale.
4. Su file a parte pubblichiamo delle offerte di Liturgia della Parola per i bambini (The little angels - I piccoli angeli). Esse coniugano l’ascolto delle esigenze dei ragazzi e delle loro famiglie, le indicazioni del magistero CEI e la creatività di un gruppo di parrocchie che si sono coalizzate per coordinarsi e coinvolgere altre comunità.

PROGETTI MISSIONARI

Ne abbiamo scelti quattro. Essi andranno finanziati con la tradizionale scatola ‘Un pane per amor di Dio’. Crediamo sia ecclesialmente bello e corretto associarci come chiesa diocesana nell’esprimere il frutto della conversione e della solidarietà. Pur rispettando l’intraprendenza dei gruppi di solidarietà parrocchiali e la libertà nel gestire delle relazioni con le terre di missione ad gentes, è segno di comunione vera in alcuni passaggi topici, come la Quaresima, non disperderci e fare sistema.

VEGLIE PENITENZIALI

Troverete degli schemi. Esortiamo a non prenderli facendo un semplice copia e incolla, ma a metterci del vostro, a personalizzarli e mediarli. Nel sussidio abbiamo inserito una proposta in occasione dell’iniziativa di Papa Francesco ‘24 per il Signore’ da tenersi il 13-14 marzo (nel sito trovate il manifesto). La chiesa andrebbe tenuta aperta, meglio se ci si organizza a livello di UP, ottimo se si crea un appuntamento foraniale.

UN ATTIMO DI PACE

In parallelo al sussidio, circolerà in diocesi una iniziativa di primo annuncio on line: pn.unattimodipace.it. È rivolta innanzitutto ai lontani, ma senza trascurare quanti desiderano ‘fare due passi’ dentro ad un ‘luogo’ (virtuale) di pace. Durerà per tutto il tempo quaresimale. È pensata in accordo con la diocesi di Padova e tiene sott’occhio il grande evento di Expo Milano 2015 tutto centrato sull’alimentazione.

Don Fabrizio De Toni
VICARIO PER LA PASTORALE

Si ringrazia: Centro di Pastorale Adolescenti e Giovani, Centro Missionario, Pastorale Familiare, Pastorale Vocazionale e Ufficio Catechistico; ed insieme le parrocchie “Sacro Cuore di Gesù” di Pordenone, “San Giorgio Martire” di Claut, “Santi Liberale e San Bartolomeo Apostolo” di Villotta di Chions, “Santa Lucia Vergine e Martire” di Prata di Pordenone, “Santi Martino e Vigilio” di Palse, “San Pietro Apostolo” di Cordenons, “San Silvestro” di Lorenzaga e “Santa Margherita Regina” di Villanova di Fossalta di P.

L'ADDOBBO FLOREALE

Per la Quaresima si possono trovare simboli che richiamano il deserto, come: sabbia, ghiaia, sassi, corteccia di eucaliptus o di betulla, rami spinosi, piante adatte.

Si fa una scelta senza esagerare nel numero. È bene concentrare l'attenzione su pochi segni ma portanti.

Si tratta qui di simboli austeri che rimandano all'aridità che abita il nostro cuore e che chiede di essere visitata e riconosciuta. Chiede di fare ordine nella nostra interiorità, e di aprirci alle divine energie capaci di trasformarci. Noi abbiamo il compito di umanizzare e cristianizzare la nostra vita e le nostre relazioni così da somigliare sempre più a Cristo, l'Uomo nuovo.

Il silenzio e la solitudine del deserto interiore che vogliamo creare permetteranno questo incontro salvifico con noi stessi e con il Signore Gesù.

Occorrente per preparare la composizione qui riportata:

pianta di aloe

rosette di piante grasse

rami di cardi essiccati

sassi di piccola e media grandezza

anfora



(MANNA MARIA GIORGIA, *Nel giardino di Dio*, Ed. Mille)



Questionario di valutazione

Questo sussidio per la Quaresima 2015 è il frutto di un lavoro sinergico tra i diversi uffici del settore pastorale della Diocesi di Concordia-Pordenone.

La proposta prevede di attivarsi nei confronti di più destinatari (bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti) per tutto il tempo di Quaresima.

Al fine di proseguire il cammino insieme e in questa direzione in modo proficuo è altresì importante conoscere come tale materiale sia stato utilizzato nelle diverse realtà parrocchiali.

Invitiamo i sacerdoti e gli operatori pastorali a completare la scheda qui riportata consegnandola al Vicario per la Pastorale (pastoralepn@gmail.com) al termine del percorso.

Grazie per la preziosa collaborazione!

Hai trovato interessante il materiale di introduzione al sussidio, le attenzioni per i destinatari?

Molto

Abbastanza

Poco

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dedicata ai bambini dai 6 ai 10 anni?

sì

no

perché _____

È stata realizzata la parte relativa alla proposta in famiglia presente in "Un attimo di pace"?

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dei "centri di ascolto in famiglia per ragazzi (11-14 anni)"?

sì

no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per adolescenti? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per i giovani? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per gli adulti? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta "The little angels"? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Grazie!



"JUVENTUDE DA HORA" VIVART'S

"Juventude da hora" - Vivart's è un progetto sociale che Federica Vio, missionaria di S. Giovanni di Casarsa, sta portando avanti nella Comunità Missionaria di Villaregia con sede a S. Paolo - Brasile.

La periferia di S. Paolo registra un alto tasso di violenza, un'intensa vulnerabilità sociale della popolazione, che colpisce in modo particolare la realtà giovanile. Tanti giovani e adolescenti vengono coinvolti in attività criminose, in traffico della droga e vivono nella marginalità sociale.

Il progetto "Juventude da hora" - Vivart's mira a far crescere globalmente il giovane, allontanandolo da ambienti che non favoriscono lo sviluppo e creando itinerari formativi e occasioni positive di socializzazione. Lo strumento utilizzato è l'arte (musica, teatro, danza), canale privilegiato di espressione del bello e delle potenzialità personali positive dei giovani.

Attualmente sono attivi i laboratori di: chitarra, danza classica, tastiera, teatro, danza moderna, canto. Il progetto conta attualmente 240 iscritti e si avvale di tre operatori che garantiscono la gestione basica dello stesso.



CENTRO NUTRIZIONALE BOLIVIA

Il Centro nutrizionale in Bolivia è condotto dalle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi di Udine. Le suore operano a San Carlos, nel Dipartimento di Santa Cruz della Sierra, zona tropicale. Il clima tropicale e umido, diventa la causa di varie malattie che sono all'origine della denutrizione.

Nel Centro, che dispone di una cinquantina di posti letto, vengono accolti bimbi denutriti da zero a cinque anni, e restano per un tempo di 2-3 mesi, ma c'è un numero considerevole di essi che supera questo periodo.

Il Governo Municipale e Dipartimentale concorre in minima parte ed è soprattutto con l'aiuto della provvidenza di Dio che si manifesta attraverso la solidarietà di tante persone, famiglie e gruppi, che si può realizzare questa missione di recupero di tante piccole vite.

Il lavoro è realizzato assieme a personale tecnico: medico, nutrizionista, psicologa, assistente sociale e il personale che è vicino giorno e notte ai bambini e fa da seconda mamma dando amore, affetto, assistenza, facendo sì che ci sia recupero fisico, psichico e affettivo.

Molti dei più grandini, pur avendo l'età per camminare, quando arrivano non si reggono in piedi per la mancanza di forze e di peso, ed è una gioia per tutti, in particolare per le mamme quando, venendo a trovare il figlio, lo trovano non solo più gioioso, ma anche più sano e con la voglia di vivere!

Tutto il personale del Centro ha una particolare attenzione per la formazione delle mamme e per tutte le persone che mostrano sensibilità per questo particolare disagio e si tenta di farne degli animatori e promotori di vita. Da novembre 2013 a ottobre 2014, il Centro ha ospitato 110 bambini.

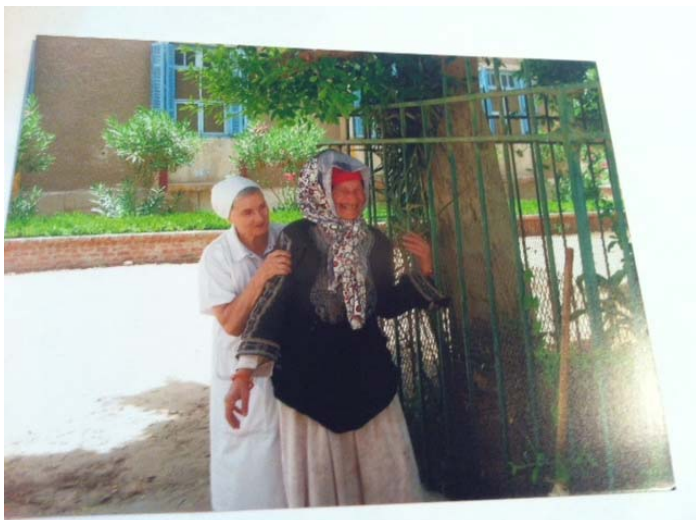


Con suor Vincenza Sellan tra i lebbrosi in Egitto

Nel mondo vi sono circa 2 milioni di persone con disabilità gravi dovute alla lebbra, una malattia che potrebbe essere già sconfitta da decenni, ma non c'è tempo e interesse per questi ultimi.

Le suore Comboniane, in Egitto, svolgono una vasta gamma di servizi missionari, che vanno da quello pastorale a quello sanitario, tra cui il lebbrosario di Heliopolis.

Suor Vincenza assiste un gruppo di lebbrosi attraverso l'accompagnamento della cura e garantisce loro una buona alimentazione. Il progetto prevede anche il sostentamento dei figli dei lebbrosi con un po' di latte e aiutandoli nell'educazione.



PROGETTO ANZIANI BISOGNOSI BETLEMME

Betlemme, vive ormai da tempo una situazione di costante emergenza sociale. A causa della costruzione del muro di separazione tra Israele e Palestina, per la maggioranza dei palestinesi, è ormai diventato molto difficile, se non impossibile, attraversare la linea di confine. Molti betlemmiti che lavoravano in Israele hanno perso il proprio impiego e sia le infrastrutture che l'industria turistica ne sono uscite gravemente danneggiate. A causa della particolarità del contesto, l'Autorità Nazionale Palestinese non offre alcun piano di sussidi e di servizi a favore degli anziani non autosufficienti. Non vi sono fondi pensionistici, né programmi di sicurezza sociale, capaci di alleviare, anche parzialmente, le problematiche economiche delle famiglie. Gli anziani, quindi, vivono nell'abbandono e beneficiano di poche cure. La Custodia di Terra Santa mediante la Parrocchia, operando in questo difficile ambiente di povertà e privazione, cerca di agire per portare aiuto e sollievo alla popolazione con i mezzi ancora disponibili e identificando continuamente i bisogni immediati.

Antonian Charitable Society. Fondata nel 1913, ospita circa 30 residenti donne e provvede quotidianamente all'assistenza medica e al loro nutrimento, dando loro l'amore e l'attenzione di cui necessitano. Dal 2012 con l'apertura del centro diurno, tre volte a settimana, la casa si anima ospitando altri 60 anziani, donne e uomini di Betlemme. Lo staff dell'Antonian Society conta 13 membri tra suore, assistenti sociali, infermiere e impiegati di lavanderia, cucina e portineria.

Obiettivo generale del progetto. Assicurare al centro diurno per anziani e poveri la possibilità di garantire i servizi essenziali a tutti gli ospiti: pranzo caldo alla mensa, attività ricreative e assistenza medico sanitaria.



a cura della
Commissione Famiglia

VEGLIA PENITENZIALE PER I BAMBINI, I RAGAZZI E LE LORO FAMIGLIE



Canto penitenziale (cfr. "Laudate Dominum. Canti per la liturgia" Se m'accogli n. 423 oppure Fratello sole, sorella luna n. 398)

RITI INTRODUTTIVI

Sac. Donaci di accogliere la tua presenza, Signore, e di vivere nella tua comunione.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. Amen.

Sac. Care famiglie che state vivendo la verità e la bellezza dell'amore reciproco, accogliete oggi l'invito di Dio a lasciarvi riconciliare con Lui e sperimentare l'amore del Padre che perdona, del Figlio che salva, dello Spirito che santifica.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prepariamo la casa per accogliere Gesù nella nostra vita

Ci si posiziona attorno al fonte battesimale

Dal Vangelo di Marco (14,12-15)



Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

Parola del Signore

Guida: Per preparare la nostra casa interiore dobbiamo liberarci di tante cose che ci possono distogliere dal bisogno di incontrare il Signore.

Come segno si possono depositare attorno al fonte battesimale degli oggetti significativi (giocattoli, cellulari ecc...)

Breve silenzio

Sac. Invochiamo il Padre perché sia in mezzo a noi per accoglierci e restituirci alla speranza.

Ass. Ci lavi da ogni nostra colpa e ci purifichi dai nostri peccati.

Sac. Gesù Cristo che è morto in croce per noi ci doni la sua pace.

Ass. Vinca le nostre resistenze e ci immerga nel suo amore.

Sac. Lo Spirito Santo ci doni un cuore nuovo.

Ass. Rinnovi in noi la fiducia e il coraggio di una risposta coerente alla sua chiamata.

Processione verso l'altare

Canto al Vangelo (cfr. "Laudate Dominum. Canti per la liturgia" Ogni mia parola n. 416)

Impariamo da Gesù a servire

Dal Vangelo di Giovanni (13,1-5.12-15)



Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore

Guida: Gesù con questo gesto di umiltà, di servizio e di comunione ci indica quali sono gli atteggiamenti che caratterizzano il servizio in famiglia. Nella nostra famiglia viviamo in umiltà? Siamo a servizio dei più piccoli?

Come segno si possono portare all'altare un grembiule o altri oggetti che richiamano l'attenzione reciproca nella famiglia.

Breve silenzio

RICHIESTA COMUNITARIA DI PERDONO

Per la nostra povera fede, i nostri dubbi e paure
Per la mancanza di impegno e di testimonianza
Per le nostre ipocrisie e la mancanza di responsabilità
Per i nostri scoraggiamenti e tristezze
Per tutta la nostra fretta e impazienza
Per la mancanza di sensibilità di fronte alla sofferenza degli altri
Per il nostro consumismo e la voglia di possedere
Per la nostra aggressività e i nostri rancori
Per tutti i nostri peccati

Signore, pietà
Signore, pietà
Signore, pietà
Cristo, pietà
Cristo, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Signore, pietà
Signore, pietà



RICONCILIAZIONE INDIVIDUALE

Si consegna uno strumento per l'esame di coscienza

Canto di ringraziamento: (cfr. "Laudate Dominum. Canti per la liturgia" Grandi cose n. 412, Chi ci separerà n. 226)

Guida: Con la confessione siamo riconciliati, il nostro cuore è pulito, siamo felici, gioiosi. Quando si è in festa si invitano altre persone: i nonni, gli zii, gli amici... perché quando c'è un ospite importante si vuole condividere con chi si ama la gioia che si ha nel cuore.

Viene consegnato ai presenti un fiore o un biglietto invito

RITI CONCLUSIVI: SCAMBIO DELLA PACE E BENEDIZIONE

Canto finale: (cfr. "Laudate Dominum. Canti per la liturgia" Su ali d'aquila n. 431, E sono solo un uomo n. 366)

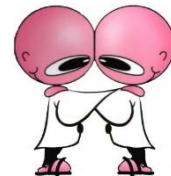
DUE PREGHIERE CHE SI POSSONO AGGIUNGERE

Signore, fa' che siamo noi la nostra casa, fa' che ad abitarla e darle vita siano i nostri sguardi e le nostre coscienze.
Fa' che in essa i nostri occhi mai temano di incontrarsi e che le nostre coscienze amino sempre la trasparenza.
Fa' che le nostre pupille siano il luogo dove non ci stanchiamo mai di innamorarci e di riconoscerci, di crescere l'uno nella vita dell'altro.
Che nella nostra casa abiti sempre la tua Parola, e tra noi fiorisca sempre il dialogo.
Impedisci, Signore, che nella nostra casa abiti il silenzio, quello sordo della sfiducia e del conflitto, quello gelido dell'indifferenza.
Fa' che nessuna parola sia scontata, ma ogni piccola parola sia carica di amore.
La nostra casa sia, Signore, la casa delle mani e dei gesti.
Che le nostre dita conoscano la tenerezza.
Che i nostri gesti trasmettano sempre calore.
Che il nostro abbraccio conosca sempre il giusto equilibrio tra aprirsi e accogliere.
Quando, Signore, vedremo il tuo volto, fa' che nei tuoi occhi possiamo ritrovare, ancora più bella e vera, la casa delle nostre giornate e delle nostre notti. Amen.
(Giovanni Paolo II)

Tu hai messo nelle nostre mani, o Signore, la costruzione del mondo e l'edificazione della chiesa; ci hai affidato l'annuncio del tuo vangelo di salvezza e ci attendi sempre nei poveri, nei sofferenti e in tutti i fratelli.
Di fronte a noi si aprono molte strade e ci stordiscono tante voci discordi.
Tra queste, la tua chiamata è un invito forte e dolce che non toglie nulla alla nostra libertà: noi vogliamo riservarci interamente la gioia e la responsabilità della risposta.
Rendi più grande la nostra generosità e libera la nostra libertà: perché ognuno di noi al suo posto, voglia donarsi con amore fino alla fine.
(Paola VI)

a cura del Centro Pastorale
Adolescenti e Giovani

VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI



*In luogo ben visibile è posta la croce
o l'immagine proposta per il cammino di Quaresima*

CANTO INIZIALE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il Signore, che nel suo amore infinito vuole perdonarci e riconciliarci a se, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

C. Preghiamo: La tua parola, Signore, scenda nel nostro cuore, perché accogliendo l'annuncio della salvezza partecipiamo al mistero del tuo Figlio, morto e risorto per noi, e lo testimoniamo col rinnovamento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

CANTO DI ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (7,36-48)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati".

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

Riflessione del celebrante

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

C. Davanti alla croce tutta la nostra vita è svelata e rinnovata. Quell'amore così grande rivela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore.

Letto1: Signore, Tu sei entrato per quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare la tua fede al Padre. Ma noi abbiamo continuato a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, senza impegno e coraggio, affidandoci al nostro buon senso più che alla tua Parola, senza dare spazio alla preghiera e vivendo distrattamente la Celebrazione Eucaristica domenicale.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà! *(possibilmente cantato)*

Alcuni giovani pongono delle pietre ai piedi della croce

Letto2: Signore, prima di incamminarti verso Gerusalemme, ti sei trasfigurato davanti ai tuoi discepoli, mostrando loro che solo attraverso la croce si può giungere alla novità della risurrezione. Ma noi abbiamo cercato di costruire la novità e la gioia della vita diventando grandi davanti agli altri, cercando di dominare e di essere primi ad ogni costo.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà!

Un giovane pone una lampada accesa ai piedi della croce

Letto3: Signore, Tu al tempio ti sei opposto ad una religione superficiale e interessata, noi abbiamo preferito stare a guardare, a giudicarti salvaguardando i nostri interessi, senza cercare di capire che cosa il tuo gesto volesse dire.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà!

Un giovane pone dei soldi ai piedi della croce

Letto4: Signore, tu ti sei rivelato a Nicodemo venuto da te di notte. Noi abbiamo preferito continuare a guardare le tenebre senza credere che Tu salvi il mondo, non abbiamo voluto vedere la luce e la verità che vengono da Te.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà!

Alcuni giovani pongono un velo ai piedi della croce

Letto5: Signore, Tu hai detto che se il chicco di grano caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Noi abbiamo preferito guardare con paura la croce, senza credere alle tue parole di Vita al tuo Amore per noi che si è donato fino alla fine.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà!

Un giovane pone una Bibbia ai piedi della croce

C. Fratelli e sorelle guardando alla Croce di Cristo, nostra salvezza, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per accogliere perdono e salvezza.

T. Confesso a Dio onnipotente...

C. E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male.

T. Padre Nostro...

C. Guarda con bontà, O Signore, i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, liberi da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso.

Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

- 1. Mettiti davanti al Signore e chiediti:** per cosa mi sento di ringraziare il Signore? Quali doni mi ha dato e che mi dà continuamente? In questo modo mi metto davanti a Dio Amore, a Dio Misericordia, a Dio bontà per me.
- 2. Dopo aver riconosciuto l'amore del Signore:** che cosa soprattutto mi dispiace per me? Che cosa vorrei che non ci fosse? Magari ciò che non vorrei avermi fatto, non sono solo i peccati formali, ma atteggiamenti, sentimenti, emozioni, pesantezze. Piccole cose che mi chiudono e che confesso nel desiderio di liberazione per meglio spalancare il mio cuore all'amore di Dio.
- 3. Infine prega** con queste parole: *"Credo Signore, che Tu sei misericordioso e mi salvi dalle mie ombre, dal mio disordine, dal mio peccato, dallo scoraggiamento, dalle mie delusioni, dalle mie tristezze, dalle mie depressioni, dalle mie paure ... Credo che Tu solo mi salvi, che Tu solo mi doni misericordia. Amen!"*

RINGRAZIAMENTO

Dopo la confessione ciascun penitente riconciliato si può avvicinare alla croce e compiere un atto di venerazione e una preghiera silenziosa di lode e ringraziamento.

Quando tutti hanno terminato la confessione si può intonare un salmo (o un altro inno o canto) di lode.

Il sacerdote conclude poi la celebrazione con la preghiera e la benedizione.

S. Preghiamo. O Dio nostro Padre, che ci hai riconciliati a Te con la remissione dei peccati, fa' che impariamo a perdonare l'un l'altro le nostre offese per divenire operatori di pace e messaggeri del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

IV incontro bimestrale di
preghiera nelle foranie

DIO RICCO DI MISERICORDIA

cf. Ef 2,4



CANTO DI ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

Dal Salmo 45 (46)

Guida Dio è per noi rifugio e forza.

Tutti: Dio è per noi rifugio e forza

Guida Aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Tutti Dio è per noi rifugio e forza

Guida Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Tutti Dio è per noi rifugio e forza

Guida Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Tutti Dio è per noi rifugio e forza

Dall'Enciclica "Dives in misericordia" di Giovanni Paolo II (30 novembre 1980)

«Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere. (Gv 1,18) (Eb 1,1) «Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere. (Gv 1,18) (Eb 1,1)[...] Rivelata in Cristo, la verità intorno a Dio «Padre delle misericordie» (2 Cor 1, 3) ci consente di «vederlo» particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità.

IN ASCOLTO

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini (2, 4-10)

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

OMELIA DEL SACERDOTE E SILENZIO DI MEDITAZIONE

Pensieri di Dietrich Bonhoeffer

“L'amore non lascia né luogo né tempo al giudizio verso gli altri[...] Giudicare rende ciechi, l'amore viventi[...] L'amore vede l'altro ai piedi della croce, e proprio per questo vede nella verità [...] L'unica via verso il prossimo è la preghiera rivolta a Dio. Giudizio e remissione restano nelle mani di Dio. Egli apre e chiude[...] L'amore per il nemico porta il discepolo sulla via della croce e alla comunione con il crocefisso[...] L'amore apre gli occhi a chi è alla sequela di Gesù perché gli fa vedere anche il nemico incluso nell'amore di Dio[...] Solo per mezzo di Gesù Cristo si è fratelli[...] Solo per mezzo di Cristo ci sarà comunione tra me e l'altro[...] Nessuna miseria è troppo profonda, nessun peccato troppo terribile, perché non vi si applichi misericordia di Dio”

(BONHOEFFER D., *Sequela*, Queriniana, Brescia 2001²)

SPAZIO DI SILENZIO E POSSIBILITÀ DI ACCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Preghiamo insieme

O Dio di misericordia e di fedeltà,
il tuo Santo Spirito ci insegna la misericordia, la mitezza, la pace.
Aiutaci a testimoniare la sovrabbondanza del tuo amore,
a perdonare, a guardare tutti con bontà,
a non ricercare il contraccambio, a non pretendere riconoscenza.
O Padre che ci hai creato e redento,
noi crediamo che nessuno mai ci separerà dal tuo amore.
Rendici giusti della tua giustizia, rendici miti e misericordiosi,
forti della tua tenerezza, invisibili nel bene.
A Te ci affidiamo, o Padre santo e buono,
per Cristo nostro Signore.
Amen.

Pregiera del celebrante prima della Benedizione eucaristica

O Dio, ricco di misericordia,
che, per il grande amore con cui ci hai amati,
da morti che eravamo per i peccati
ci hai fatti rivivere con Cristo e per grazia ci hai salvati.
Con Cristo ci hai anche risuscitati
e, in Lui, ci hai fatti sedere nei cieli
per mostrare la straordinaria ricchezza della tua grazia
mediante la tua bontà verso di noi in Cristo Gesù,
fa' che ti rendiamo sempre grazie, o Padre,
per le meraviglie operate per la nostra salvezza
A lode della tua gloria, per Cristo nello Spirito.
Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA E CANTO FINALE



The poster is for the '24 ore per il Signore' initiative. At the top, it features the logo of the Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione and the text 'PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE'. Below this, a purple banner contains the title '24 ore per il Signore' and the subtitle 'DIO RICCO DI MISERICORDIA' with the dates '13-14 MARZO 2015'. The central image shows a crucifix in a church setting, with a priest in white vestments in the foreground. A hashtag '#24oreperilSignore' is visible in the bottom left of the image. Below the image, there is text in Italian: 'Continua l'iniziativa 24 ore per il Signore, che ha riscontrato così tanto successo nel 2014: sarà celebrata anche nel 2015 nei giorni 13-14 marzo.' and 'Papa Francesco presiederà la liturgia penitenziale a San Pietro, mettendo così il sacramento della riconciliazione al centro del cammino della nuova evangelizzazione in tutta la Chiesa.' At the bottom, it states 'Il tema che orienterà la riflessione nel 2015 è Dio ricco di misericordia (Ef 2,4).' The footer includes the website 'novaevangelizatio.va' and social media icons for Facebook, Twitter, YouTube, and Instagram.

MATERIALE PER I BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE

Cari bambini,

avete fatto un viaggio? È pazzesco rivedere le foto: sembra di teletrasportarsi di nuovo lì!

Avete sentito qualcuno farvi un racconto di un viaggio che ha fatto? È coinvolgente! Si ha l'impressione che la persona che racconta sia ancora in viaggio!

Paesaggi, incontri, avventure: in un viaggio avviene di tutto! Si ha la sensazione che "laggiù" sia accaduto qualcosa che ha trasformato chi racconta!

Anche questo è l'inizio di un viaggio: per nulla ordinario! Un viaggio di 40 giorni con moltissime avventure in programma, a partire da un'attraversata del deserto, e tanti luoghi da visitare!

Lungo questo viaggio potrete vedere cos'è accaduto a Gesù quando è passato di lì, portare un regalo a chi lo desiderate "preso" nel luogo visitato e tenere conto di dove siete stati grazie a un giocoso itinerario...

Siete pronti?

Imbarco immediato!

Cari genitori,

è online "un attimo di pace":

una proposta per gli adulti della nostra diocesi di alcuni momenti di riflessione e spiritualità non convenzionale.

Tra questi c'è anche una pagina interattiva creata per accompagnare i più piccoli nel percorso di Quaresima con lo stesso tema proposto per gli adulti: il nutrimento.

Si tratta di un'applicazione elettronica che può essere gestita dal genitore o dal bambino stesso con delle piccole proposte tra il ludico e l'educativo.

***Vi aspettiamo on line:
pn.unattimodipace.it!***

Cari catechisti,

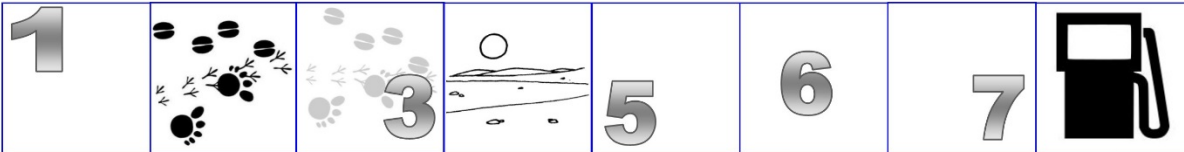



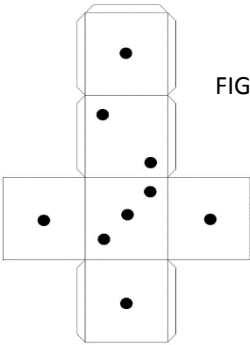




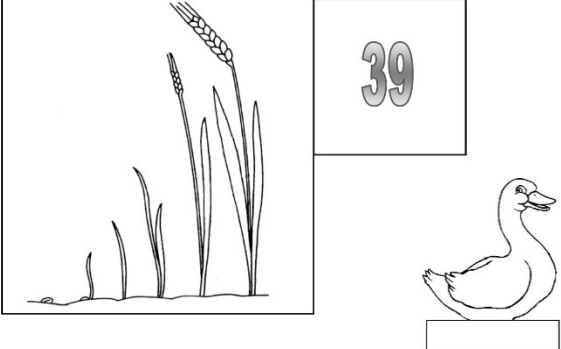
quanto pensato per i bambini 6-10 anni nel presente sussidio per la Quaresima 2015 è un invito a fare due passi sui luoghi di Gesù per sostarvi in Sua compagnia e riprendere il cammino rinfrancati dalla Sua Parola.

Vista l'importanza del gioco come il mezzo di comunicazione più fedele alla natura dei bambini, più rispettoso dei loro tempi e più simile alle modalità di apprendimento che naturalmente adottano, la proposta vuol essere occasione per una catechesi giocata, nella convinzione che una catechesi ludica permette non solo di apprendere i contenuti della fede, ma soprattutto di viverli e farne esperienza: aspetto fondamentale in questo nostro tempo di primo annuncio.

Il gioco che fa da sfondo al percorso di Quaresima richiama *Il gioco dell'oca*. Per ogni settimana si propone:

- utilizzando lo stesso cartellone, di volta in volta aggiungere le relative caselle, cioè un pezzo del viaggio della Quaresima (così da comporre alla fine l'intero gioco dell'oca). Il percorso del gioco, composto di 40 caselle come i giorni della Quaresima, darà visivamente l'idea del cammino con i suoi punti di forza e le sue difficoltà. Può anche essere realizzato in formato più piccolo così da regalarlo ad ogni bambino perché lo porti a casa e giochi in famiglia
- un'attività pratica che diventerà "il ricordo" del luogo visitato nel gioco;
- un momento di preghiera legato al luogo messo in evidenza nel vangelo della domenica: dato che i bambini vi si sono soffermati sia giocando che attraverso l'attività manuale, il materiale qui proposto può essere usato per concludere l'incontro.

SCHEMA DEL GIOCO DELL'OCA DA RIPRODURRE SU UN CARTELLONE

| | | | | | | | | |
|---|--|---|----|---|----|---|----|---|
|  | | | | | | | | |
| | | | | | | | |  |
| 30 | 31 |  | 33 | 34 | 35 | 36 | 10 | |
|  |  | | | | |  | 11 | |
| 28 | | | | | | 38 | 12 | |
| 27 | | | | | | 39 | 13 | |
| 26 | | | | | | | 14 | |
| 25 | | | | | | | 15 | |
|  | 23 | 22 | 21 |  | 19 | 18 | 17 |  |
| | | | | | |  | | |

Istruzioni:

- si gioca con un dado solo numerato da 1 a 3 (sono ottimi quelli grandi di spugna; oppure si può realizzare di carta come da fig. 1);
- si consegna a ciascun bambino (o a ciascuna coppia se i bambini sono tanti) una pedina (vedi fig. 1 per il fac-simile da personalizzare);
- inizia il gioco chi, tirando il dado, ottiene il punteggio più alto;
- il giocatore che arriva per primo alla casella della terra (n. 40) ha vinto; chi oltrepassa il n. 40 torna indietro di tanti punti quanti ne eccede; di settimana in settimana, si considera vincitore chi arriva per primo all'ultima casella (nn 8, 16, 24, e 32)
- la casella delle orme (n. 2) indica al giocatore di ritirarsi nel deserto e ad avanzare fino alla casella corrispondente (n. 4);
- la casella del rifornimento (n. 8, 16, 24, 32, 37) indica al giocatore di scegliere un canto liturgico da cantare insieme a tutto il gruppo; si può anche cantare il canto suggerito di settimana in settimana che poi può essere proposto dagli stessi bambini coinvolgendo la comunità anche durante la Celebrazione Eucaristica domenicale
- la casella del monte (n. 9) indica al giocatore di proseguire ricontando il numero fatto;
- la casella del tempio (n. 20) indica al giocatore di tornare a fare rifornimento alla casella n. 16;
- la casella della notte stellata indica al giocatore di attendere l'arrivo di un altro giocatore con cui proseguire il cammino. Chi arriva nella casella della notte stellata e vi trova un giocatore, prosegue assieme regolarmente il cammino al suo turno senza aspettare che un altro lo raggiunga. Dopo due giri a vuoto, il giocatore rimasto fermo raggiunge l'ultimo giocatore (quello più indietro nelle caselle).

MATERIALE PER I RAGAZZI

A partire dallo scorso anno pastorale, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sono stati proposti i centri di ascolto per i ragazzi delle medie: incontri nelle case dei ragazzi gestiti dai genitori. Sono "un modo di fare catechesi" uscendo dallo stile scolastico e alle volte troppo rigido, che assumono gli incontri, pieni spesso di tante parole teoriche, per far incontrare i ragazzi con l'unica Parola, quella del Vangelo attraverso la testimonianza dei loro genitori.

È sicuramente necessaria una preparazione previa, per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti presenti anch'esse in questo sussidio). In questo vero e proprio incontro di catechesi per adulti, insieme al parroco, anche il catechista dei ragazzi sarà presente per collaborare a preparare insieme l'incontro che si svolgerà con i ragazzi; non sarà invece presente in quello con i ragazzi.

I genitori, nell'incontro con i ragazzi, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno servirsi, se lo riterranno opportuno, del commento biblico offerto per ogni domenica.

Ogni settimana, verrà preparato il luogo dell'incontro: in un posto adatto della casa scelta si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è luce e guida sempre in sapienza e verità.

La modalità di svolgimento di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa per dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito indichiamo lo schema di ogni incontro con i tempi.

Titolo: sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica.



Accoglienza (5 min.): è il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto "come fossero a casa loro".



Due parole per iniziare (3 min.): sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



Due parole per cantare (10 min.), si può imparare/intonare un canto che poi può essere proposto dagli stessi ragazzi coinvolgendo la comunità anche durante la Celebrazione Eucaristica domenicale.



Lettura del brano del Vangelo (12 min.): i ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per rileggere il brano con le loro voci e/o per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



Due parole per riflettere (20 min.): i genitori invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi - a partire da quanto raccolto nell'incontro con i catechisti e il parroco, oltre che da quanto riportato nel commento biblico - faranno alcune aggiunte utili a capire di più la Parola e a tradurla dentro la vita dei ragazzi.



Due parole per agire (10 min.): viene presentato al gruppo un progetto del Centro Missionario diocesano. I ragazzi, sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, conosciuto il volto del testimone presentato, saranno invitati a ricavarne un impegno per la settimana. Durante l'ultimo incontro si potrà scegliere uno dei quattro progetti conosciuti a cui devolvere il ricavato della raccolta "Un Pane per Amor di Dio" fatta dai ragazzi del gruppo.



Due parole per pregare (10 min.): sollecitati da quanto emerso, anche a partire dai suggerimenti riportati, i ragazzi vengono invitati a scrivere una breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o un'invocazione per l'atto penitenziale.

MATERIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Introduzione

Le schede del sussidio di Quaresima per adolescenti e giovani in collaborazione con la pastorale vocazionale, vogliono essere l'offerta di uno strumento agile e semplice per aiutare i gruppi a vivere con intensità e profondità tempo in preparazione alla Pasqua.

Le tracce sono state pensate e ideate da quattro Parrocchie:

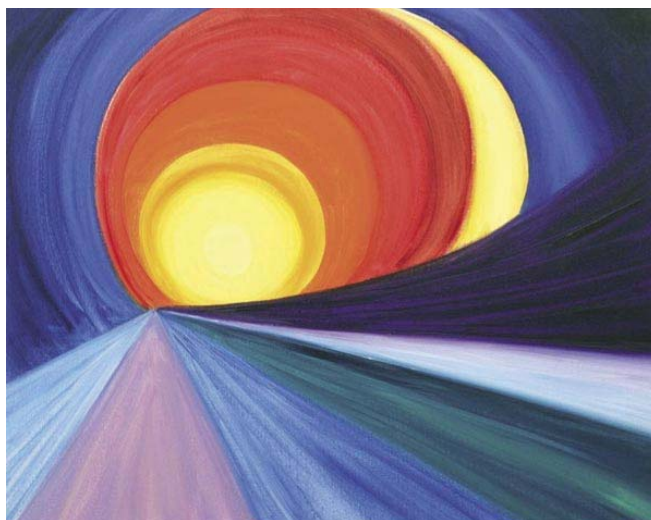
- Gruppo giovani della parrocchia di Claut;
- Parrocchia di Palse;
- Gruppo catechiste della parrocchia di Lorenzaga;
- Gruppo giovani della parrocchia di S Pietro di Cordenons.

A tutti il nostro grazie per la disponibilità, la gioia di incontrarsi e lavorare insieme.

Partendo dalla Parola di Dio e dalle riflessioni, si sono pensati e articolati gli incontri, con modalità diverse e della durata di circa un'oretta.

Viene offerto anche la traccia di una Veglia di preghiera, a carattere penitenziale. Tutto il materiale va opportunamente adattato alla propria realtà e gruppo, secondo la creatività, sensibilità e preparazione di ciascun animatore.

A tutti buon cammino quaresimale!



MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.



Introduzione e preghiera iniziale: si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova, sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso,...) che consenta di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga al momento di preghiera iniziale e alla condivisione.

1. Per entrare in argomento

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua questa fase deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone quindi delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

2. Per approfondire il tema

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

I commenti biblici proposti all'inizio di ogni settimana possono facilitare l'analisi del tema, perché offrono una serie di significati e attualizzazioni.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.



3. Per tornare alla vita

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, è un momento ideale per la riespressione personale.

Conclusione: anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.

Struttura dell'incontro

Accoglienza (10 minuti): saluti/conoscenza, preghiera iniziale

Per entrare in argomento (20 minuti): lettura brano di vita e reazione alle domande; in alternativa si può proiettare le immagini proposte e lasciar reagire liberamente i presenti;

Per approfondire la Parola (10 minuti): lettura del brano evangelico e del commento al testo a partire da quanto proposto nel sussidio.

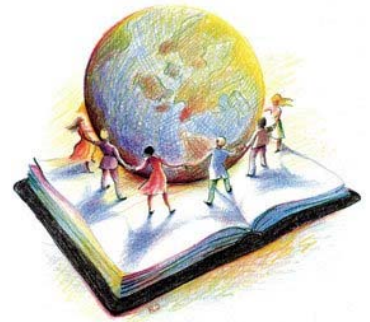
Per ritornare alla vita (15 minuti): a partire dagli approfondimenti suggeriti, reazione alle domande poste dopo il brano

Conclusione: preghiera finale.

DAL VANGELO DI MARCO (1,12-15)

¹²In quel tempo, lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".



Invito

Vivere la vera conversione: prendere coscienza di essere figli amati da Dio

Commento biblico

"Lo spirito sospinse Gesù nel deserto" - Nel battesimo di Gesù al Giordano, il Padre lo ha legittimato come Figlio di Dio con il dono dello Spirito Santo. Lo stesso Spirito garante della sua grandezza continua a indicare a Gesù la via dell'abbassamento e della povertà: il deserto e la tentazione. Immergersi nella debolezza dell'uomo costituisce il cammino del Figlio.

"Nel deserto rimase... tentato da Satana" - Nella tradizione biblica il deserto è il luogo della prova e della verifica: il popolo di Israele aveva dovuto superare la prova del deserto e non vi era del tutto riuscito. Gesù, il Figlio amato, invece ci riesce, e con questo decreta che ogni prova degli uomini è già vinta. Con la vittoria di Gesù nel deserto inizia per il mondo un tempo nuovo segnato dall'armonia tra l'uomo, gli animali e gli angeli (vedi Os 2,16-20 e Is 11,6-9). Gesù nuovo Adamo ricrea un Eden in cui il serpente non vince e regna la pace tra l'uomo, il cielo e la terra.

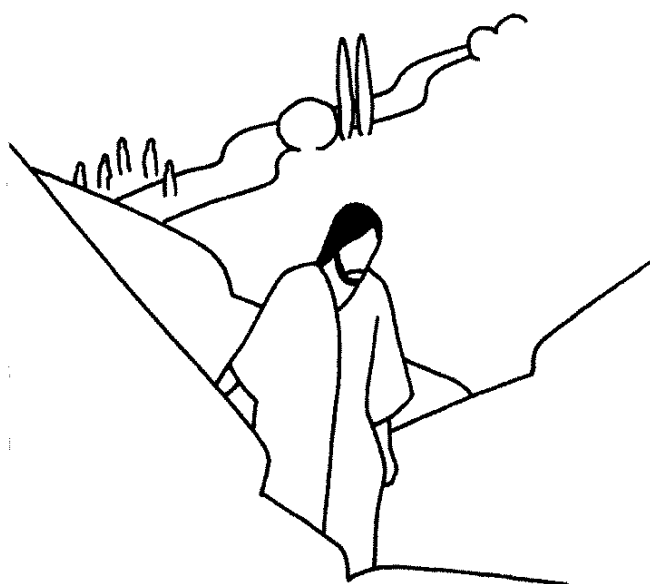
"Il tempo è compiuto" - Il segnale dell'arresto di Giovanni Battista spinge Gesù a cominciare la sua missione pubblica. Questo "nuovo" Figlio di Dio, annunciando la vicinanza del Regno di Dio, si propone come sintesi efficace che rievoca tutti gli annunci dei profeti: Dio è presente nella storia e ne è il re, non uno degli elementi. A partire dalla predicazione di Gesù sarà molto più semplice comprendere la presenza del Regno e scoprire dentro di sé il desiderio di costruirlo. Unica condizione richiesta è convertirsi, ovvero prepararsi a cambiare sguardo e a guardare le cose con lo sguardo di Dio. È questo l'atteggiamento più sincero di chi si sente Figlio.

"Convertitevi" - Marco ci presenta la sintesi del messaggio di Cristo non semplicemente come un riassunto di regole di comportamento pertinenti ai cristiani, ma come un evento complesso e completo verso il quale il credente deve rivolgere il cuore. Per questo la liturgia di oggi riporta alla meditazione del credente 1Pt 3,21: «Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo».

Attualizzazione: il deserto luogo di prova e di pace

È solo dopo essere entrato in contatto con tutta la debolezza della carne, che il Signore della vita e della storia annuncia il compimento del tempo e la venuta del Regno. Ancora una volta Cristo Gesù ci insegna che la predicazione non nasce da discorsi cattedratici degli scribi e dei farisei, ma dall'esperienza di sentirsi figli amati, che resi vivi dallo Spirito, possono portare l'annuncio della Parola anche alle anime prigioniere. [...] Essere sospinto dallo Spirito nel deserto vuol dire accettare la proposta di una solitudine che spoglia da tutte le false sicurezze, che denuda da ogni presunzione e velleità. L'immagine del deserto è particolarmente ricca per il cammino di fede del cristiano. Il vento del deserto non accarezza il volto, non è una brezza che consola e gratifica, essa brucia la faccia, gonfia gli occhi e mette alla prova il cuore dell'uomo. Questi si mostra per quello che è, per quel che vale. È il vento della verità di fronte al quale non si può barare. Chi non ama questo tipo di solitudine evaderà sempre dalla propria verità. Chi non affronta i suoi quaranta giorni di prova non giungerà mai a una riconciliazione con sé, con la storia, con il creato. La nuova era è segnata da un duplice annuncio: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino», e da un duplice invito, «convertitevi e credete al vangelo». Il tempo è compiuto sono le prime parole in assoluto di Gesù, il tempo diviene l'oggi di Dio per il futuro dell'uomo. Nel tempo di sempre è scesa la dimensione dell'oltre, che nello spazio e nel tempo genera il Regno con la forza dello Spirito. Perché il Regno possa venire è necessaria una presa di posizione. Per questo ci è chiesto di preparare il cuore e di credere, nulla più. Semplicemente accogliere. Se tutto è dono, perché non possiamo niente sul tempo e sulla realizzazione del Regno, la vera conversione e il cammino di fede non sono che una presa di coscienza di essere amati da Dio. È un impegno che si sostiene dentro una continua vocazione, e nella convinzione che il Regno è vicino.

(PAGANELLI R., *Stare nella domenica alla mensa della Parola. Itinerari dalla liturgia Anno B*, LDC, 2014, pp. 52-53)



in vista della
**PRIMA DOMENICA
BAMBINI**



Questo percorso quaresimale con i bambini si propone i seguenti obiettivi:

- crescere nella fiducia e nell'amore verso Gesù, che con parole ed opere si è rivelato potente, buono e misericordioso come il Padre;
- vivere sentimenti di amore, stima e benevolenza, come Gesù ci ha insegnato.



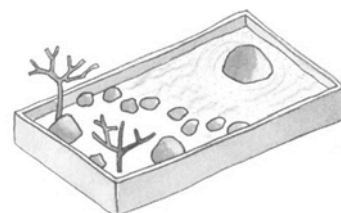
Un canto che accompagna l'avventura di oggi e può essere imparato/cantato ogni volta che, giocando al gioco dell'oca, qualcuno arriva alla casella del rifornimento oppure a inizio/conclusione dell'incontro: Camminerò ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 407).

Un ricordo dal deserto

Di questa avventura nel deserto ci ricordiamo le orme sulla sabbia...il caldo...e quelle pietre che ogni tanto spuntavano qui e là e che abbiamo ammirato per la loro forma particolare ...

Possiamo uscire a cercare un sasso sufficientemente grande e decorarlo a piacere (con le tempere o con scotch biadesivo e carta o con indelebili).

In alternativa possiamo costruire un giardino con la sabbia e le pietre: si rovescia della sabbia su una scatola di scarpe; si mettono i sassi facendo delle montagnette o delle strade tra cui ne spicca uno più grande degli altri; ci si può giocare facendoci delle righe con una forchetta (o con uno spazzolino) intorno ai sassi oppure aggiungendo elementi a nostro gusto: la figurina di una lucertola, dei fiorellini, dei rami...



In preghiera sui luoghi di Gesù

Il Vangelo di questa domenica l'ha scritto Marco e ci mostra che Gesù ha dovuto lottare per trovare la sua strada. È questo il significato dei 40 giorni che Gesù, spinto dallo Spirito, passa nel deserto, dove viene tentato da Satana, ma è anche servito dagli angeli e vive insieme alle bestie selvatiche.

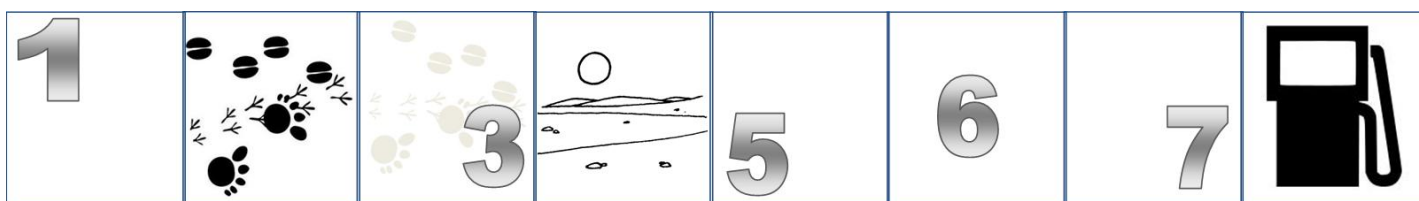
In certi casi è difficile camminare per la strada iniziata con il Battesimo. Tanti altri percorsi attirano i nostri sguardi e i nostri desideri. In tutti questi momenti è importante fermarsi, come se si andasse nel deserto, e riflettere, pregare, lasciandoci illuminare da Gesù. È così che si diventa capaci di scegliere la strada di Gesù e decidere di percorrerla.

*Signore,
tu sei per me
come su una roccia solida
dove posso accoccolarmi quando sono stanco.*

*Signore,
tu sei per me
come una roccia alta
da cui guardo le cose con un punto di vista diverso.*

*Signore,
tu sei per me
come una roccia grande
dove posso sedermi a parlare con un amico.*

*Grazie, Signore,
che ci sei nella mia vita
come una roccia dura e sicura!*



in vista della
PRIMA DOMENICA
RAGAZZI

NEL DESERTO PER CAMBIARE



Accoglienza: è bene che questo primo incontro dia al ragazzo l'ambientazione di tutto il cammino della Quaresima; questo primo momento che introduce tutto il percorso merita perciò un po' di più tempo. Nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi, con accanto della sabbia. Non si dimentichi uno stereo con il relativo cd o una chitarra utili per il momento "Due parole per cantare".



Due parole per iniziare: un genitore introduce la Quaresima instaurando con i ragazzi un dialogo autentico e semplice attraverso cui comprendere con loro:

- Siamo in Quaresima! Le ceneri benedette ricevute sul capo mercoledì sono il segno visibile di quanto stiamo vivendo. Ci stiamo cioè preparando alla Pasqua.
- Nessuno potrà dire, nella Settimana Santa: "Oh, guarda! È già Pasqua e non me ne sono accorto!" perché la Chiesa, che è sapiente, ci regala ogni anno questi quaranta giorni per prepararci bene.
- Quaranta giorni: questo vuol dire infatti Quaresima. Quaranta giorni per ascoltare di più Gesù, la sua parola e per assomigliare un po' di più a Lui cambiando qualcosa di noi che non va.
- Ecco perché la sua Parola è bene in vista!



Due parole per cantare: Beati quelli che ascoltano ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 360).



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Mc 1, 12-15.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a farne una "sottolineatura creativa": in nero (il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie) personaggi, luoghi e tempi; in azzurro (il colore di Dio, che ricorda il cielo, del lieto annuncio del Vangelo) la frase che più li ha colpiti; in rosso (il colore dell'amore, dell'amicizia) accanto o sotto il testo sono invitati a scrivere una parola, un'invocazione, una breve preghiera che è la loro risposta a Gesù dopo quanto ha detto loro con la Sua Parola. In gruppo si raccoglierà quanto emerso su un cartellone sotto forma di brainstorming rispettando i colori.



Due parole per agire: Presentare ai ragazzi uno dei progetti proposti dal Centro Missionario (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi del gruppo a cui si è dato anticipatamente il materiale) da cui prendere ulteriori spunti per scegliere l'impegno settimanale che andrà riportato nel cartellone in verde (il colore della vita).



Due parole per pregare: La breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'invocazione dell'Atto Penitenziale può raccogliere più parole o frasi del Vangelo scritte in rosso ed essere invito a vivere diversamente questa prima settimana di Quaresima.

in vista della
PRIMA DOMENICA
ADOLESCENTI E GIOVANI

PER ADOLESCENTI

Per iniziare

“È meglio evitare l'esca che dibattersi nella trappola”
(John Dryden)

Partendo da questa citazione desideriamo offrire una provocazione per riflettere sul Vangelo delle Tentazioni.

Strumento di lavoro

Spezzone film: *“La leggenda di Bagger Vance”* (<https://www.youtube.com/watch?v=qmHU-gm8D2E>)

Riflessione sul film:

- Secondo voi perché il protagonista ha scelto di continuare a giocare?
- Cosa potrebbe rappresentare la scelta del bastone?
- Si può collegare il film al brano del Vangelo?

Preghiera

La peggiore malattia

La peggiore malattia oggi
è il non sentirsi desiderati né amati,
il sentirsi abbandonati.

Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame,
ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore.
Ognuno ha bisogno di amore.

Ognuno deve sapere di essere desiderato,
di essere amato, e di essere importante per Dio.

Vi è fame d'amore, e vi è fame di Dio.

Madre Teresa di Calcutta



PER GIOVANI

Per iniziare

“Nessun è esperto nell'arte della vita se non è mai stato tentato”
(Thomas Stearns Eliot)

Partendo da questa citazione desideriamo offrire una provocazione per riflettere sul Vangelo delle Tentazioni.

Strumento di lavoro

Canzone: *“La cattiva strada”* F. De Andrè.

Per il significato della canzone seguire i link:

- <http://youtu.be/46OWji8vkPg>
- http://www.angolotesti.it/F/testi_canzoni_fabrizio_de_andre_1059/testo_canzone_la_cattiva_strada_33107.html

Riflessione sul brano

- A tuo parere come sarebbe il mondo senza tentazioni?
- Come “vinci” le tue tentazioni?
- A quale dei personaggi ti senti più vicino?

Preghiera: **Dai il meglio di te**

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico
Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici
Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici
Il bene che fai verrà domani dimenticato
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo
Se aiuti la gente, se ne risentirà
Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci

NON IMPORTA, AMALO
NON IMPORTA, FA' IL BENE
NON IMPORTA, REALIZZALI
NON IMPORTA, FA' IL BENE
NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO
NON IMPORTA, COSTRUISCI
NON IMPORTA, AIUTALA
NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE
Madre Teresa di Calcutta

in vista della
PRIMA DOMENICA
ADULTI

NEL DESERTO PER CAMBIARE

Scheda per l'animatore

Tema: Il deserto è nel contempo luogo di vicinanza a Dio e luogo di tentazione.

Questa l'esperienza di Israele quando l'aveva attraversato in fuga dall'Egitto: lungo il cammino superando le varie prove diventavano liberi, una vera nazione, il popolo «eletto», scelto da Dio e fedele a lui.

Questa l'esperienza di Gesù: sospinto nel deserto, vi vive sia l'esperienza della tentazione - come ogni figlio di tutti i tempi - che quella di identificazione profonda con il Padre.

Così è anche per gli uomini e le donne di oggi: chiamati a lasciarsi sospingere nel deserto, a vivere la solitudine che questo comporta, ad affrontare la prova per giungere alla vera riconciliazione con sé, con la storia, con il creato.

Obiettivi

- Riconoscere i deserti di oggi
- Darsi un tempo di deserto
- Fare esperienza dell'essere figli amati

Preghiera iniziale

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.

(S.Teresa d'Avila)



Lettura del testo evangelico Mc 1,12-15 e del commento a pag. 19.

Per l'approfondimento: Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* nn.41.44.141-144

Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore

(Salmo 19, 15)

Nota bene per preparare l'incontro

- Accanto alla Bibbia aperta e al cero, si può mettere della sabbia con dei sassi.
- Le immagini riportate accanto ai vari momenti possono essere proiettate; durante la lettura del testo e il confronto successivo si lascia lo schermo acceso bianco/vuoto oppure si proietta l'immagine inerente al Vangelo riportata a pag. 20.
- Si operi una scelta laddove ci fosse pluralità di materiale.

in vista della
PRIMA DOMENICA
ADULTI

NEL DESERTO PER CAMBIARE

Scheda per l'incontro

Tema

Nella Bibbia il deserto è un luogo di transizione: vi si passa per andare oltre. Nei racconti biblici e nell'esperienza dell'uomo il deserto non si può abitare. È un luogo dove si mettono a dura prova le persone. Le prove sono di vario tipo: fisiche, intellettive, spirituali ecc.

Preghiera iniziale

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
(Salmo 8)



Per entrare in argomento

Un detto tuareg recita così: "Dio creò il deserto affinché gli uomini possano conoscere la loro anima".

E chi anche oggi va nel deserto racconta che, "prima ancora che un viaggio, è un'esperienza, in cui a beneficiarne davvero è l'anima l'uomo nella sua totalità.

Non è possibile per tutti fare l'esperienza del deserto, geograficamente lontano. Tanti sono invece i luoghi dove l'uomo e la donna d'oggi vengono messi alla prova, sono chiamati a fare delle scelte. Proviamo a farne un piccolo elenco.



Letture del Vangelo secondo Marco (1, 12-15).

Per riflettere

Marco sottolinea che Gesù è stato sospinto dallo Spirito nel deserto, altrove (Mc 6,31) dirà che a Lui piace ritirarsi per pregare. Ci sono momenti nei quali ci piace appartarci a pregare, a riflettere; sentiamo dentro di noi una spinta interiore a farlo (lo Spirito opera sempre e in tutti). Ci raccontiamo ...



oppure

Gesù, come il popolo ebreo, fa esperienza di deserto. Riusciamo anche noi durante il giorno, a trovare un momento di silenzio per incontrare Dio?

Gesù nel deserto incontra il tentatore, come aveva incontrato Adamo, e lo vince. Riusciamo noi a vincere le tentazioni che ogni giorno ci lusingano?



Stasera mi porto a casa questa parola...

Preghiera finale

Conducici, Signore, nel deserto,
Nella vita tante sono le situazioni di solitudine,
di fatica, di sofferenza.
E lì, o Padre, ci parli.

L'hai fatto un tempo
per il tuo popolo
ed esso ha imparato giorno dopo giorno,
che tu lo volevi consacrato a te,
nella gioiosa libertà
che dona lo Spirito.

Tu hai condotto Gesù
nel deserto
ed egli ha così imparato
che cosa vuol dire essere tuo figlio.
Non per rivendicare qualcosa
ma per abbandonarsi,
totalmente alla tua volontà.

La vita Di Gesù
è la strada per incamminarci verso Te, o Padre.
In Te possiamo lasciarci andare,
abbandonare ogni nostra preoccupazione.
Sii Tu, il benedetto nei secoli. Amen





DAL VANGELO DI MARCO (9,2-10)

²In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!”. ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Invito

Riconoscere che il modello di piena umanità è Gesù, di qui la consegna di “ascoltarLo”.

Commento biblico

Il fatto che l'evangelista non senta la necessità di specificare di quale monte si tratti, sembra suggerire che importante non è il luogo in sé, ma ciò che la realtà del “monte” richiama nella mente di ciascuno di noi. L'“alto monte” evoca il luogo in cui il cielo e la terra si sfiorano, la fatica e il sudore necessari per salire, ma anche lo stupore che si prova, man mano che si sale, nel vedere la realtà da un altro punto di vista, nel sentire i rumori allontanarsi per ritrovarsi avvolti nel “silenzio” che acutizza la capacità di ascoltare. Solo dopo essere saliti su questo “alto monte”, staccandosi dal “piano terra” della quotidianità, i tre apostoli vivono una nuova esperienza di Gesù che “fu trasfigurato” davanti a loro.

Lo sguardo si sofferma sugli abiti divenuti splendenti e così bianchi che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderli tali. Quando incontriamo una persona, i suoi abiti ci dicono qualcosa di lei e questo è vero anche nel mondo biblico in cui i vestiti rimandano all'identità di chi li indossa manifestando ciò che egli è. Quindi, le vesti bianche ci dicono qualcosa di Gesù: dal momento che, nella Bibbia, il bianco è collegato alla realtà di Dio e, nel NT, alla risurrezione, trasfigurandosi davanti a loro, Gesù si lascia guardare nella sua realtà divina. Un legame con la sfera celeste che è ribadito dalla presenza di Mosè ed Elia, rappresentanti della legge e dei profeti. Infatti, secondo 2Re 2, il profeta Elia non sarebbe morto, ma rapito in cielo, mentre, anche se in Dt 34 è narrata la morte di Mosè, esistono tradizioni giudaiche secondo le quali anche Mosè è stato assunto in cielo. Dunque, dal momento che Elia e Mosè sono ormai presso Dio, il loro parlare con Gesù rivela che anche lui è presso Dio. Ma, la presenza di Elia e Mosè, che hanno sperimentato, quando si sono trovati nella sofferenza, la salvezza donata da Dio, ci suggerisce anche che Dio è presente nel destino segnato dalla croce di cui Gesù ha appena parlato ai suoi discepoli (Mc 8,31-33), che nella croce il Figlio sperimenterà la salvezza donata dal Padre.

Pietro risponde a ciò che ha visto affermando che è “bello”, “buono”, per loro stare lì: con questa esclamazione, riconosce di vivere una esperienza che gli fa bene, che gli fa piacere. Poi, proponendo di costruire “tre capanne”, svela il suo desiderio di prolungare il più possibile tale esperienza. Ma, la voce

del narratore ci svela l'emozione che alberga nel cuore degli apostoli mentre Pietro parla: il terrore, lo spavento. Un'emozione così forte che impedisce all'apostolo di trovare le parole da dire lasciando intendere che la proposta di Pietro non sia quella giusta per poter continuare a godere di quella bella esperienza.

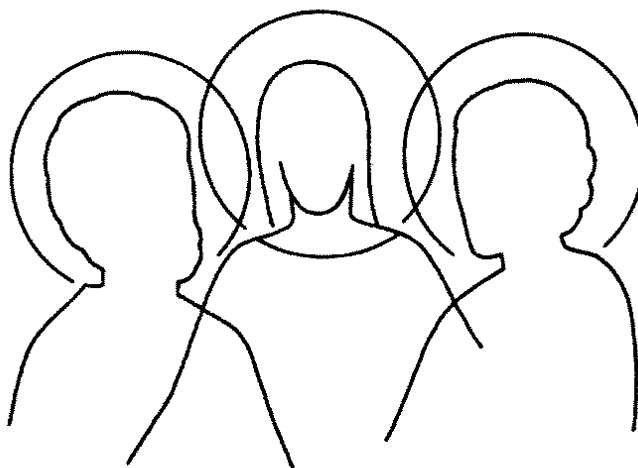
In contrapposizione al venire del terrore, ecco il venire di una nube che li avvolge con la sua ombra, segno della presenza di Dio (cf. Es 13,21-22; 40,35), e della voce divina, la stessa che il Signore aveva udito durante il battesimo, che proclama agli apostoli l'identità di Gesù, egli non è solo il Messia, ma il Figlio amato da Dio, e li invita ad ascoltarlo. Pietro aveva pensato di costruire tre capanne per prolungare quel bel momento, ma, l'osservazione del narratore, ha svelato che quella non era la soluzione giusta. Le parole del Padre indicano la strada giusta: per continuare a contemplare in Gesù la realtà del Figlio amato è necessario ascoltarlo. I discepoli, e Pietro in particolare, erano rimasti scandalizzati davanti all'annuncio della morte in croce che attende Gesù: non si sono dimostrati disposti ad ascoltare quella parola che, evidentemente, si scontrava con la loro idea di Gesù. Le parole del Padre, invece, rivelano che per "vedere" chi è veramente Gesù non bastano gli occhi, perché essi rischiano di rimanere scandalizzati davanti all'immagine della croce, ma le orecchie: orecchie disponibili ad ascoltarlo, perché solo il ricordo delle sue parole renderanno gli occhi capaci di vedere la gloria del Figlio amato nel corpo straziato del Crocifisso.

Prof.ssa Marzia Blarasin

Attualizzazione: il monte luogo di scoperta e di pace

L'uomo non ha niente da ottenere con i suoi sacrifici, ma deve tutto accogliere dal dono di Dio. Cambia tutta la «ritualità»: non si offrono sacrifici a Dio, ma si fa memoria, si celebra il suo sacrificio per noi. Quella voce dalla nube annulla tutte le voci che dentro di noi continuamente vogliono sminuire lo stupore di essere figli prediletti, quelle voci che mortificando la nostra umanità (tu non vali, non sei brillante, non meriti...) ci impediscono di alzare lo sguardo verso il cielo e sentire che Dio è nostro Padre. La vita morale allora non ha più un carattere meritorio: se fai questo, se fai bene, se fai..., ma di fruizione del dono divino e di partecipazione alla vita divina: perdonare, accogliere, pregare... sono tutte vie di partecipazione alla vita divina. L'avvenimento del Tabor ci dice che Cristo è il compimento della legge e dei profeti perché è Colui al quale il Padre ha dato «potere, gloria e regno» (Dn 7,14). La gloria del Figlio di Dio si nasconde dietro le vesti del Servo sofferente. Così è anche per la comunità, essa porta il suo tesoro prezioso dentro la sua povertà e le sue prove. Sul Tabor le tre colonne della Chiesa vengono portate a introdurre nel mistero totale di Cristo. Per ciascuno degli apostoli l'essenziale della Trasfigurazione non fu l'aver visto Cristo nella gloria, quanto l'aver avuto per bocca del Padre la consegna «Ascoltatelo» ed essi alzando gli occhi non videro che Gesù. Anche la nostra esperienza è non vedere nulla e non ascoltare altri che Lui.

(PAGANELLI R., Stare nella domenica alla mensa della Parola. Itinerari dalla liturgia Anno B, LDC, 2014, pp. 56-57)



in vista della
**SECONDA DOMENICA
BAMBINI**

Questo percorso quaresimale con i bambini si propone i seguenti obiettivi:

- crescere nella fiducia e nell'amore verso Gesù, che con parole ed opere si è rivelato potente, buono e misericordioso come il Padre;
- vivere sentimenti di amore, stima e benevolenza, come Gesù ci ha insegnato.



Un canto che accompagna l'avventura di oggi e può essere imparato/cantato ogni volta che, giocando al gioco dell'oca, qualcuno arriva alla casella del rifornimento oppure a inizio/conclusione dell'incontro: L'unico maestro ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 414).

Un ricordo dalla montagna

Di una passeggiata in montagna ci ricordiamo la fatica, il paesaggio visto dall'alto, il silenzio...la bellezza della natura... Immaginiamo di aver raccolto strada facendo i rametti che trovavamo a terra: con questi ora possiamo realizzare un bel portafoto, magari a forma di cuore per ricordarci quanto è bello ascoltare con attenzione chi e ciò che ci circonda. All'interno possiamo metterci la foto di una bella montagna dove siamo stati o dove ci sarebbe piaciuto andare (o anche una foto della camminata fatta quest'estate con gli amici del camposcuola o del grest). Per realizzare il portafoto ci servono: tanti rametti di dimensioni diverse, una scatola di scarpe con cui fare la cornice e colla (o scotch biadesivo). Un esempio di realizzazione è qui a fianco.



In preghiera sui luoghi di Gesù

Molte persone seguono Gesù, ma anche Lui - proprio come succede a noi - a volte ha bisogno di stare da solo, di fermarsi a riflettere, di pregare in silenzio.

Così invita tre suoi amici ad andare con Lui lontano, per stare tranquilli, e camminano fino ad arrivare su un alto monte.

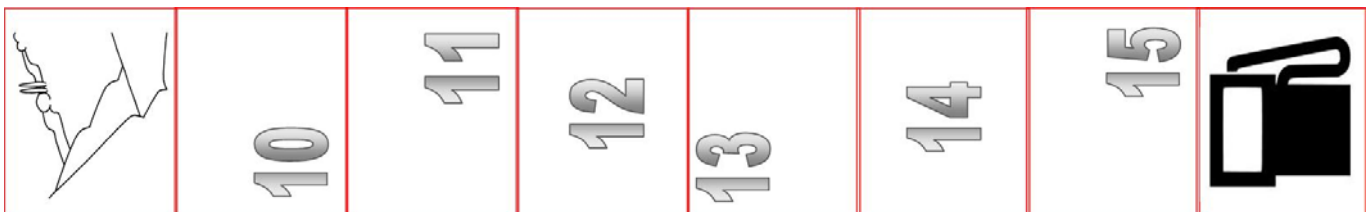
Lì Pietro, Giacomo e Giovanni scoprono per un istante il suo vero volto: è come una luce. Anche a noi a volte capita di cercare di capire una cosa importante e non ci riusciamo, poi però improvvisamente esclamiamo: "Ora è chiaro! Ora capisco!", come se un raggio di sole ci avesse illuminato e guidato nel capire. Così è stato anche per questi tre amici di Gesù.

La luce che hanno visto e quella voce che hanno sentito li ha aiutati a capire chi è veramente Gesù e li ha invitati ad ascoltarLo. È durato tutto un attimo, intenso e bello: poi sono ridiscesi per continuare la strada.

*Gesù,
ascoltarti vuol dire essere attenti alla Tua Parola,
cercare di capirla e di metterla in pratica.*

*Gesù,
ascoltarti vuol dire pregarti
e far vedere a tutti che siamo tuoi amici
da come li trattiamo.*

*Gesù,
ascoltarti vuol dire regalare
bontà e perdono,
sorrisi e rispetto,
abbracci e dolcezza
per rendere la vita più bella.*



in vista della
SECONDA DOMENICA
RAGAZZI

SUL MONTE PER ILLUMINARE



Accoglienza: nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi, con accanto dei grossi sassi. Non si dimentichi uno stereo con il relativo cd o una chitarra utili per il momento "Due parole per cantare".



Due parole per iniziare: un genitore avvia l'incontro chiedendo ai ragazzi che cosa raffigurano nella realtà e/o metaforicamente quei sassi: potrebbero essere armi, ostacolo nel cammino, occasione per salire in alto e vedere un bel panorama, peso che si porta nello zaino per nulla, zavorra che impedisce a una mongolfiera di alzarsi in volo, ricordo di un posto visitato, materiale da decorare per fare un fermacarte...

Si lascerà che si esprimano liberamente lasciando aperto il brainstorming che ne risulta.



Due parole per cantare: Ascolterò la tua Parola ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 359).



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Mc 9, 2-12.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a farne una "sottolineatura creativa": in nero (il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie) personaggi, luoghi e tempi; in azzurro (il colore di Dio, che ricorda il cielo, del lieto annuncio del Vangelo) la frase che più li ha colpiti; in rosso (il colore dell'amore, dell'amicizia), accanto o sotto il testo, sono invitati a scrivere una parola, un'invocazione, una breve preghiera che è la loro risposta a Gesù dopo quanto ha detto loro con la Sua Parola. In gruppo si raccoglierà quanto emerso in un cartellone (magari sagomato come se fosse un sasso: è parte del monte dove gli apostoli ricevono la consegna di ascoltare Gesù e dove si sottolinea che la nostra esperienza è non vedere nulla e non ascoltare altri che Lui) sotto forma di brainstorming rispettando i colori.



Due parole per agire: A questo punto si può presentare ai ragazzi uno dei progetti proposti dal Centro Missionario (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi del gruppo a cui si è dato anticipatamente il materiale) da cui prendere ulteriori spunti per scegliere l'impegno settimanale che andrà riportato nel cartellone in verde (il colore della vita).



Due parole per pregare: la breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'invocazione dell'Atto Penitenziale può raccogliere più parole o frasi del Vangelo scritte in rosso ed essere invito a vivere diversamente questa seconda settimana di Quaresima.

in vista della
**SECONDA DOMENICA
ADOLESCENTI E GIOVANI**

PER ADOLESCENTI

Obiettivo: rimanere in ascolto di Dio che ci fa superare le nostre difficoltà e le nostre fragilità.

Descrizione: Dopo aver letto il brano del vangelo Mc 9,2-10 spiegandolo attraverso il commento e l'attualizzazione, il catechista proporrà ai ragazzi di costruire una capanna che simboleggia il desiderio di mantenere e prolungare il dialogo con Dio.

La capanna può essere costruita con vari materiali oppure seguendo i modelli su internet (cfr link sotto).

Successivamente verrà richiesto ai ragazzi di scrivere su un bigliettino le loro fragilità e difficoltà, di metterle all'interno della capanna quindi verrà consegnata loro una candelina.

Verrà poi proposto di portare a casa questi segni, di trovare uno spazio per essi e di ritagliarsi del tempo nell'arco della settimana per mettersi in ascolto della voce di Dio che ci ricorda che come la croce diventa resurrezione e vita così anche le nostre fragilità acquistano nuovo senso sotto l'amore di Dio.

Preghiera *A mani aperte*

O Dio, parla con dolcezza nel mio silenzio
quando il chiasso dei rumori esteriori di ciò che mi circonda
e il chiasso dei rumori interiori delle mie paure
continuano ad allontanarmi da te,
aiutami a confidare che tu sei ancora qui
anche quando non riesco a udirti.

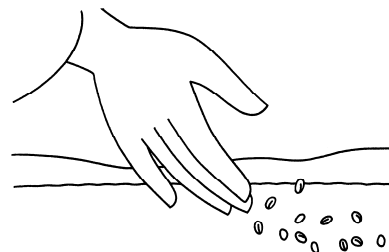
Dammi orecchi per ascoltare la tua sommessa,
dolce voce che dice:

"Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo...

perché io sono mite ed umile di cuore".

Che questa voce amorevole sia la mia guida.

H.J.M. Nouwen



Riferimenti

Modello di capanna: http://www.abchobby.it/images/casetta_tetto_apribile/schema_casetta_romantica.jpg

PER GIOVANI

Obiettivo: Il dono che il Signore ci affida per questa domenica è ASCOLTARE.

Descrizione: Si prepara la stanza posizionando la Bibbia aperta sul brano del Vangelo della domenica e una luce in modo che sia a tutti visibile. L'incontro si strutturerà seguendo i punti sotto descritti:

- 1- **Tema di discussione:** si presenta una tematica che possa provocare pareri di discussione diversi attraverso modalità quali articolo di giornale, filmato, brano musicale (immigrazione, affettività..)
- 2- Si apre una **discussione libera** sul tema proposto. Sarà compito del conduttore far emergere le diverse opinioni.
- 3- Presentare una **testimonianza cristiana:** verrà presentato il "pensiero cristiano" attraverso un video o le parole di un santo, papa, sacerdote o laico.
Se si tratta l'argomento immigrazione utilizzare un discorso di Papa Francesco (cfr. link sotto).
- 4- Spiegazione del termine **Ascolto** sotto una luce cristiana: la guida mette in risalto come ascoltare significhi accogliere dentro di sé e implichi la totale fiducia in Dio e in Gesù Cristo nel suo volere e nella sua Parola. Noi nella vita di tutti i giorni sappiamo ascoltare la parola di Dio accettando il suo volere anche se costa fatica o siamo come Pietro che si è fermato al solo sentire?
- 5- Alcuni minuti di **riflessione personale.**

Preghiera

Signore insegnami ad ascoltare.

I tempi sono rumorosi e le mie orecchie sono stanche per i mille suoni rauchi che continuamente le assalgono.
Dammi lo spirito del ragazzo Samuele che disse: "Parla perché il tuo servo ascolta".

Riferimenti: <http://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/stranieri/papa-immigrazione>

Tema: Il Signore che si trasfigura diventa luce che fa alzare gli occhi. Quando lo si guarda, è come un invito a mettersi in piedi, a lasciare la posizione abituale, a salire la montagna, a seguire le sue tracce. La voce dalla nube proclama che Gesù è il Figlio amato in cui ognuno riscopre la bellezza, la forza i segni di essere «l'amato di Dio».

Obiettivi

- Riconoscere che il vero modello di umanità è quello propostoci da Gesù.
- Riflettere sulla consegna ricevuta: «Ascoltatelo!».
- Fare esperienza dell'annullamento delle voci che sminuiscono.

Preghiera iniziale

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.

(S.Teresa d'Avila)



Letture del testo evangelico Mc 9,2-10 e **del commento** a pag. 27.

Per l'approfondimento

- Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* nn. 218-223.277
- Negli anni 30, Gesù si avvia risolutamente sulla strada per Gerusalemme. Non bisogna essere profeti per sapere che si deve temere il peggio. È in questo momento che alcuni apostoli incominciano a intuire chi è Gesù... Questa scoperta avviene su un monte, come quello sul quale erano saliti Mosè e Elia per incontrare Dio.

Negli anni 60, Marco presenta questa esperienza come una manifestazione gloriosa di Dio. Allora l'evangelista sa che Gesù è stato crocifisso. Con i cristiani, egli crede nella sua risurrezione. Crede che Gesù è non soltanto il Messia, ma il Figlio di Dio. Sa anche che Dio solo può farcelo scoprire. Da qui la voce che viene dalla nube.

Anche nella nostra vita a volte ci capita di fare un'esperienza simile: capiamo qual è il nostro posto nella storia e nell'universo. Facciamo esperienze di essere amati da Dio che ci chiama a vivere oggi. Intravediamo ciò che gli uomini e Dio attendono da noi... Questa esperienza furtiva può trasformare tutto. (HARI A.-SINGER C., *In cammino. È tempo di vivere*, EDB).

- *Victor Frankl* quando scrisse il libro da cui è tratta la pagina che ho riportato nel "brano di vita", *Victor Frankl* (1905-1997), aveva trascorso tre anni della sua vita in quattro lager nazisti: Theresienstadt, Auschwitz, poi Kaufering III e Türkheim (filiali di Dachau). Nei lager aveva perso il padre, la madre, un fratello, la moglie di appena venticinque anni.

Proprio dall'esperienza dei campi di concentramento nacque questo libro, *Uno psicologo nei lager*, che divenne un best-seller mondiale (pubblicato in italiano da Ares, Milano 1998). Da quell'esperienza prese forza la logoterapia o analisi esistenziale, che ha lo scopo di aiutare le persone a superare i disagi e le nevrosi, scoprendo o recuperando il significato della propria esistenza.

Frankl era persuaso che non c'è situazione, per quanto misera o difficile possa sembrare, che escluda in sé la possibilità di un significato autentico, capace di illuminare anche la zona d'ombra apparentemente più buia e impenetrabile. Allo stesso modo non ci sono persone inutili in questo mondo, ma ognuno esiste con il dono della propria individualità unica e irripetibile.

L'equilibrio psichico, secondo questo psicologo, dipende dalla percezione significativa del sé e del proprio vissuto. Quando l'individuo non si sente significativo cerca compensazione o in gratificazioni artificiali (droghe chimiche e psichiche) o in atteggiamenti di potenza (comportamenti distruttivi ed autodistruttivi). L'uomo d'oggi non è più frustrato sessualmente, come l'uomo del secolo scorso, ma si sente frustrato nell'universo valoriale, ossia non percepisce più un mondo di valori per cui valga la pena vivere.

Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore (Salmo 19,15)

Nota bene per preparare l'incontro

- Accanto alla Bibbia aperta e al cero, si può mettere un vaso vuoto.
- Le immagini riportate accanto ai vari momenti possono essere proiettate; durante la lettura del testo e il confronto successivo si lascia lo schermo acceso bianco/vuoto oppure si proietta l'immagine inerente al Vangelo riportata a pag. 28.

in vista della
**SECONDA DOMENICA
ADULTI**

SUL MONTE PER ILLUMINARE

Scheda per l'incontro

Tema

Il Signore si trasfigura e diventa luce: tutti volgono lo sguardo. che fa alzare gli occhi.
Che cosa vede l'uomo se la Luce illumina la sua vita?

Preghiera iniziale

Letture:

Dio avrebbe potuto governare il mondo
dall'alto dei cieli
gettando uno sguardo distratto
sul pianto e sul riso dell'umanità,
obbedito, adorato
pregato, rispettato, temuto.
Avrebbe potuto darci delle buone leggi
e poi, stare a vedere.
Invece ha voluto farsi uno di noi
amato e odiato, toccato, spezzato...
Ha percorso Lui stesso la strada del bene,
si è fatto "Parola" per noi.
Gesù è il volto umile di Dio,
fratello e salvatore.



Insieme:

Gesù
Tu sei la Parola che illumina le nostre esistenze
e così le ombre vengono fugate,
gli ostacoli si ricomprendono,
e tutto si trasforma.
Lo stare lontano da Te
si colora di infinita nostalgia e desiderio.

Per entrare in argomento

Era stata una giornata durissima: freddo, fame, paura, rabbia. Nel lager qualcuno aveva rubato qualche chilo di patate. Se il colpevole non fosse stato denunciato, tutto il campo non avrebbe ricevuto per quel giorno neppure un po' di brodaglia. Per colmo, nel baraccone venne a mancare la luce. E fu allora che il prigioniero n. 119.104 fu invitato dal capoposto a dire qualcosa per tirare su il morale.

Parlai delle molte possibilità di dare un significato alla vita. Raccontai ai miei compagni, che giacevano in silenzio sui pagliericci, che la vita umana ha sempre, in tutte le circostanze, un significato e che questo infinito senso della vita comprende anche sofferenze, morte, miseria e malattie mortali. E pregai i poveri diavoli che mi stavano a sentire nel buio pesto della baracca di mantenere il loro coraggio, perché la nostra vita senza scampo aveva un significato e una dignità. Dissi loro che in queste ore difficili Qualcuno guardava dall'alto, con sguardo di incoraggiamento, ciascuno di noi (...). Raccontai loro anche del compagno che all'inizio del suo internamento aveva fatto un patto con il Cielo: il suo dolore e la sua morte dovevano risparmiare una morte terribile alla creatura che egli amava. Per quest'uomo, sofferenza e morte avevano assunto un profondissimo significato (...)

Poi si riaccese la lampadina appesa a una trave della nostra baracca, e vidi le misere figure dei miei compagni accostarsi al mio posto, zoppicando, con gli occhi pieni di lacrime, per ringraziarmi.

Victor Frankl, *Uno psicologo nei lager*, Ares, Milano 2009

Il racconto cosa ha provocato nella coscienza dei prigionieri del lager?



Letture del Vangelo secondo Marco (9, 2-10).

Per riflettere



La trasfigurazione è presentata dagli evangelisti come un anticipo della risurrezione. Essa avviene tra due annunci della passione, come a dirci che la sofferenza e la sconfitta non sono l'ultima parola. Come per Gesù, anche per noi la risurrezione è la meta finale.

Il Padre ci indica la strada maestra da percorrere: ascoltare Gesù.

Che cosa significa "ascoltare" Gesù e come ci è possibile oggi ascoltarlo?

Se Gesù è la Parola di Dio, capace di trasformare la nostra esistenza e quella degli altri, ci chiediamo "cosa farebbe Lui al posto mio?" quando siamo chiamati a fare delle scelte, anche delicate, nel tessuto sociale in cui siamo inseriti.

Gesù è la Parola, che trasforma la vita degli uomini. Noi siamo chiamati a "mostrare" quanto sia capace di trasformazione in noi, nella comunità cristiana e civile. Ci raccontiamo ...

Stasera mi porto a casa questo regalo: a ciascuno viene consegnato un biglietto e l'invito a scrivere un dono ricevuto o un ringraziamento. Quando tutti avranno terminato, i biglietti verranno inseriti nel vaso posto accanto alla Bibbia e ripescati casualmente: ciascuno porterà a casa un dono che altri hanno ricevuto o un ringraziamento che altri meritavano, invito a creare occasioni per far rivivere ad altri la gioia di ricevere quel dono o di esprimere quel grazie...



Preghiera finale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

(Salmo 22)



DAL VANGELO DI GIOVANNI (2,13-25)

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà .

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Invito

Comprendere che la nostra relazione con Dio non può rimanere solo nella coscienza, ma deve mostrarsi nell'impegno attivo nella società.

Commento biblico

È utile leggere il racconto sullo sfondo di alcuni testi anticotestamentari riguardanti la realtà del tempio. In 1Re 8,27-53, il tempio è presentato come il luogo in cui l'uomo può essere ascoltato da Dio in cielo (v.30). Un rischio in cui si può cadere è quello di credere che questo si realizzi automaticamente. Per tale motivo, sia Salomone che i profeti svelano che non basta andare al tempio ed alzare la propria supplica per essere salvati, ma è necessaria la fede e una vita intessuta di giustizia (cf. Ger 7,1-26), è necessario convertirsi, rientrare in se stessi (1Re 8,33.47-48).

Il gesto e le parole di Gesù riecheggiano proprio queste parole. La presenza dei mercanti e dei cambiavalute si spiega con la necessità dei pellegrini di comprare animali per i sacrifici e di cambiare i denari con il siclo coniato a Tiro, l'unica moneta accettata all'interno del tempio. Ma, per Gesù, questa usanza riduce quel luogo ad un mercato. Le sue parole evocano Zc 14,21, dove il profeta annuncia la venuta di un giorno in cui, nella casa del Signore degli eserciti, non ci sarà neanche un mercante, perché non ci sarà più bisogno di comprare oggetti sacri per i sacrifici dal momento che tutto sarà sacro. Gesù, però, non parla più di "casa del Signore degli eserciti", ma di "casa del Padre mio" incominciando a svelare, implicitamente, la sua identità di Figlio di Dio. Dunque, in linea con le parole del profeta, Gesù denuncia l'inutilità di quel mercato non necessario per entrare nella casa del Padre e per essere ascoltato da Lui. I discepoli ricordano un passo della Scrittura tratto dal Sal 69,10, che rivela quale "passione" si trova all'origine del gesto compiuto da Gesù: lo zelo per la casa del Padre, la sua volontà di condurre gli uomini ad incontrare il Padre. Proprio questo suo zelo "divorerà" la sua vita fino alla sua morte in croce.

La richiesta da parte dei Giudei svela che hanno compreso il gesto appena visto come un possibile atto profetico e, per questo, chiedono il compimento di un segno capace di legittimare la figura e i gesti di Gesù ai loro occhi. La risposta di Gesù, in linea con le parole dei profeti, svela cosa accadrà se i suoi interlocutori persevereranno nel loro comportamento: il tempio sarà portato alla distruzione. A questo punto, Gesù si impegna a riedificare in tre giorni il santuario attribuendosi il compito di riedificare che i profeti assegnano a Dio (Ag 2,6-9). I Giudei ridicolizzano le parole di Gesù, ma l'utilizzo del verbo greco *egeirō*, che indica sia la "risurrezione" che l'edificazione di un edificio, e dell'espressione "tre giorni", che non può non richiamare la risurrezione, spinge a cogliere un collegamento tra ciò che sta avvenendo e la glorificazione del Figlio nella domenica di Pasqua.

Collegamento messo in luce dal narratore che rivela come Gesù stesse parlando del “tempio del suo corpo”. Il termine “corpo” rimanda a tutta la persona in quanto capace di entrare in relazione con gli altri: il corpo glorioso del Crocifisso risorto diventa il luogo in cui l’uomo può avere la certezza di essere ascoltato da Dio. Il secondo commento del narratore rivela che questa novità è stata compresa dai discepoli solo dopo la risurrezione, quando essi ricevono il dono dello Spirito Santo che permetterà loro di comprendere la Scrittura e la parola di Gesù e di credere (cf. Gv 14,26; 16,13).

Il racconto si conclude con la segnalazione che Gesù non si fida di coloro che, vedendo i segni, credettero nel suo nome. Questo atteggiamento si comprende alla luce di Gv 2,11, in cui il narratore annota che, con il segno compiuto a Cana, Gesù manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui. La fede dei discepoli è la risposta alla manifestazione della gloria del Signore, non alla semplice visione dei segni. Ai molti che, vedendo i segni, credono nel suo nome, manca qualcosa: uno sguardo diverso che può essere ottenuto solo lasciandosi generare dallo Spirito, come Gesù rivelerà a Nicodemo nel capitolo successivo.

Prof.ssa Marzia Blarasin

Attualizzazione: il tempio luogo della presenza di Dio tra il suo popolo e di pace

Gesù segna la fine del «culto» inteso come azione che «contatta» Dio: Dio è tra noi. Il vecchio sistema rituale è al termine. La versione giovannea della cacciata dei venditori non è protesta per un culto deviato, ma più semplicemente la fine di un regime di «mercato» dove il favore di Dio viene ottenuto con il rito dovuto. Il suo gesto è rivolto ai fratelli Ebrei non meno che ai suoi discepoli. Dopo pochi anni la distruzione del tempio segnerà in ogni modo la fine dei sacrifici antichi. Il «Tempio» dove ci si incontra con Dio diventa Gesù. La fede in Dio si celebra nella vita dell'uomo. E questa «vita» è la «risurrezione», cioè una vita assolutamente nuova. Nello scontro di Gesù vi sono almeno tre aspetti che vengono alla luce. Dio non può essere presente in un Tempio fatto «da mano d'uomo», quando esso non è più luogo di incontro, ma è diventato un centro di traffico. Il nuovo tempio è il corpo di Cristo risorto, colui che è la verità. In secondo luogo Davide pensava di costruire un tempio di pietre al Signore, Dio sceglie il suo casato come tempio di carne. Infine, la funzione del tempio rimane sempre la stessa: luogo della presenza di Dio tra il suo popolo. Dietro i veli squarciati dell' antico Tempio, appare il corpo martoriato di Cristo, che con la Pasqua sarà corpo glorioso, per essere il segno del Dio con noi. La conclusione del vangelo è strana. La gente si fidava dei segni compiuti da Gesù e lui non si fidava di loro perché egli «conosceva quello che c'è nell'uomo» (v. 25). Cosa cercava veramente la folla? Verifichiamo la risposta nelle parole di Paolo: in Cristo Gesù cerchiamo conferme umane, una sapienza promozionale, ma la sapienza e la potenza di Dio sono diverse da quelle giudicate e volute dal mondo. Quello che è giudicato come stoltezza e debolezza è il versante da cui Cristo si erge risorto dopo la morte. La stoltezza per Gesù è ascoltare le sue parole e non metterle in pratica. È nella piccolezza e nel nascondimento agli occhi del mondo che Dio ha realizzato il suo piano salvifico. Egli nasconde i segni tra le pieghe della storia e della sofferenza, senza clamori, e carica di sapienza divina ciò che era ritenuto stolto e debole. Lui è il Signore.

(PAGANELLI R., *Stare nella domenica alla mensa della Parola. Itinerari dalla liturgia Anno B*, LDC, 2014, pp. 59-60)



in vista della
TERZA DOMENICA
BAMBINI

Questo percorso quaresimale con i bambini si propone i seguenti obiettivi:

- crescere nella fiducia e nell'amore verso Gesù, che con parole ed opere si è rivelato potente, buono e misericordioso come il Padre;
- vivere sentimenti di amore, stima e benevolenza, come Gesù ci ha insegnato.



Un canto che accompagna l'avventura di oggi e può essere imparato/cantato ogni volta che, giocando al gioco dell'oca, qualcuno arriva alla casella del rifornimento oppure a inizio/conclusione dell'incontro: Andate per le strade ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 405).

Un ricordo del tempo

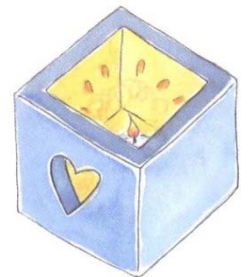
L'incontro di catechesi può iniziare visitando la chiesa parrocchiale o una chiesetta del paese di cui si saranno cercate notizie storico-artistiche.

Si potrà instaurare un dialogo con i bambini facendo emergere ciò che li ha colpiti.

Vogliamo imprimerci nella memoria la giornata di oggi in cui abbiamo visitato questa casa speciale che ci ricorda come anche dentro di noi c'è la casa di Dio!

Realizziamo allora una scatolina, aperta verso il cielo, dove dentro ci possiamo accendere una candela.

Ci occorrerà: della pasta che indurisce a contatto con l'aria con cui realizzare 4 rettangoli di 8x6 cm e un quadrato di 8x8 cm (possiamo anche ritagliare le sagome di queste figure su un cartoncino, appoggiarvi la pasta e ritagliarla così a misura precisa); un mattarello o una bottiglia per tirare la pasta; una formina da biscotti per forare uno dei quattro rettangoli; una candela.



In preghiera sui luoghi di Gesù

Ai tempi di Gesù, il tempio si trovava a Gerusalemme e dominava la città. Aveva una forma diversa dalle nostre chiese di adesso: davanti aveva una grande "piazza" (chiamata spianata) con dei "portici" (colonnati), in mezzo c'era il santuario.

Da tempo questa piazza era diventata il luogo di un grande mercato rumoroso e non sempre onesto dove i venditori proponevano i loro prodotti legati al culto e ai sacrifici ai pellegrini che venivano per andare al tempio.

Un giorno anche Gesù è andato a visitare questo tempio. Ma quando si è trovato davanti tutta quella confusione e quel mercanteggiare si arrabbia tanto da scacciare tutti perché la casa di Dio è diventata un luogo di briganti e non un luogo dove pregare.

Per noi cristiani oggi la parola "chiesa" vuol dire sia il luogo fatto di mattoni dove pregare, sia l'insieme di tutte le persone che seguono Gesù.

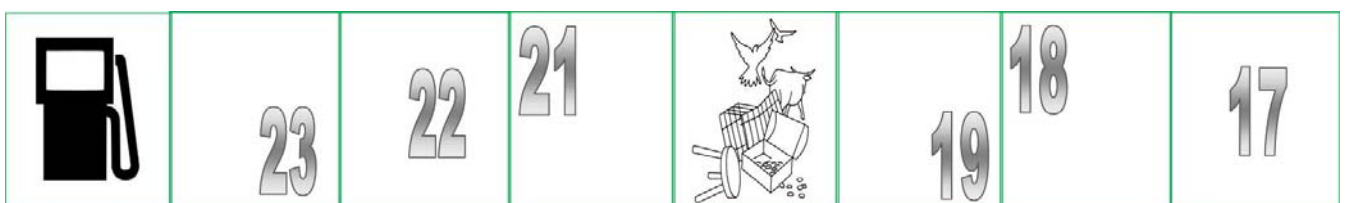
*Signore, tu vieni ad abitare
in ogni uomo, donna, bambino
che ti accoglie.*

*Signore, tu vieni ad abitare
in chi è pieno di risate e di idee.*

*Signore, tu vieni ad abitare
in chi vince la pigrizia e il cattivo umore.*

*Signore, tu vieni ad abitare
in chi è pieno di buona volontà e di amicizia.*

*Signore, vieni ad abitare in me:
ti apro il mio cuore!*



in vista della
TERZA DOMENICA
RAGAZZI

NEL TEMPIO PER PURIFICARE



Accoglienza: nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi, con accanto tanti cuori rossi quanti sono i ragazzi con scritto *Ti cerco fuori, ma tu eri dentro di me. Sant'Agostino*. I cuori possono essere realizzati in modo semplice (ritagliando la forma in un cartoncino) o articolato (figura sotto riportata). Non si dimentichi uno stereo con il relativo cd o una chitarra utili per il momento "Due parole per cantare".



Due parole per iniziare: un genitore avvia l'incontro facendo un riepilogo dei passaggi fatti sostando nel deserto e nel monte.



Due parole per cantare: Te al centro del mio cuore ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 432).



Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Gv 2, 13-25.



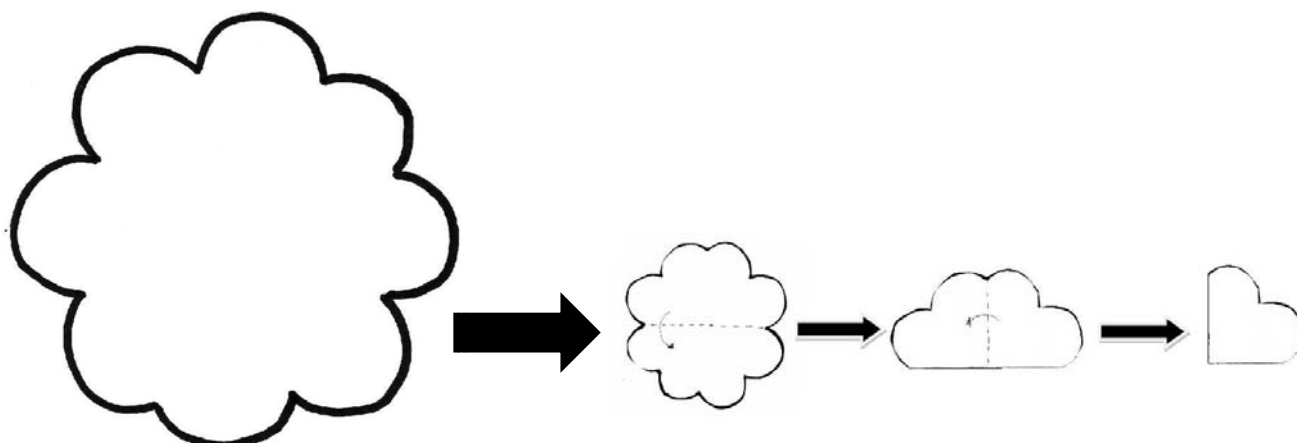
Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a farne una "sottolineatura creativa": in nero (il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie) personaggi, luoghi e tempi; in azzurro (il colore di Dio, che ricorda il cielo, del lieto annuncio del Vangelo) la frase che più li ha colpiti. In gruppo si raccoglierà quanto emerso in un cartellone sotto forma di brainstorming rispettando i colori e verrà consegnato a ciascuno il cuore rosso (il colore dell'amore, dell'amicizia) con la scritta.



Due parole per agire: a questo punto si può presentare ai ragazzi uno dei progetti proposti dal Centro Missionario (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi del gruppo a cui si è dato anticipatamente il materiale) da cui prendere ulteriori spunti per scegliere l'impegno settimanale che andrà riportato nel cartellone in verde (il colore della vita).



Due parole per pregare: La breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'invocazione dell'Atto Penitenziale può raccogliere più parole o frasi del Vangelo ed essere invito a vivere diversamente questa terza settimana di Quaresima.





PER ADOLESCENTI

Gesù è NOVITA', quando parla di ricostruire il tempio in tre giorni fa riferimento a sé, alla sua morte e risurrezione.

Da Lui "TEMPIO VIVO" dobbiamo andare per chiedere ciò di cui abbiamo bisogno.

Gesù caccia i mercanti e i cambiavalute dal tempio perché sfruttano il luogo dedicato a Dio per i loro affari, Dio non commercia con nessuno, non fa scambi ma dona gratuitamente solo per AMORE.

Come fare

Proponiamo ai ragazzi il gioco "Shopping al tempio".

Il mercante sulla sua bancarella ha molti vasi contenenti dei semi (anche molto piccoli, es. semi di papavero), i vasi possibilmente non trasparenti cosicché i ragazzi non possano vederne il contenuto; su ogni vaso viene scritto un dono: I doni dello Spirito (sapienza, timor di Dio, consiglio...); Altri (pazienza, bontà, dolcezza, simpatia, fede...); Pratici (memoria, coraggio, astuzia, determinazione...).

A turno ogni ragazzo va dal mercante e chiede tutto ciò che desidera e di cui ha bisogno, può chiedere in abbondanza perché è TUTTO GRATIS!

La sorpresa per i ragazzi sarà scoprire che pur avendo chiesto in abbondanza in realtà tornano al posto con un piccolo fagottino pieno di semi di varie dimensioni.



Riflettiamo: I doni di Dio sono piccoli semi da piantare e coltivare con amore, irrigandoli con la preghiera perché possano crescere e dare frutto.

Gesù dona abbondantemente ma chiede anche a noi di metterci il nostro impegno.

Siamo sempre di fronte ad una scelta. Per avere buoni semi dobbiamo, però, affidarci al mercante giusto.

PREGHIERA

"Lettera a Gesù"

Caro Gesù,

anche tu ti sei arrabbiato come spesso capita a me.

Hai perso la pazienza quando hai visto che gli uomini avevano profanato per i loro interessi il tempio del Padre.

Aiutami a fare la scelta giusta ogni giorno, in ogni situazione,

di fronte alle piccole e grandi ingiustizie del mondo,

quando per gli interessi di pochi soffrono i più deboli,

quando il nome di Dio viene bestemmiato.

Rendimi attento ai bisogni di chi ho accanto.

Fa' che la mia vita non sia un mercato rumoroso, uno scambio basato solo su "ciò che mi conviene".

Aiutami a seguire i tuoi insegnamenti ed il tuo esempio.

PER GIOVANI

Gesù al tempio spazza via l'ipocrisia dell'uomo e il suo opportunismo, perché l'uomo torni all'essenziale, a ciò che davvero dà senso alla vita, a ricercare Dio.

Per fare ciò dobbiamo imparare a fare silenzio dentro e fuori di noi.

Come fare

Far ascoltare ai giovani la sola base musicale di un brano dando importanza solo al suono: al ritmo e allo stile, tutto ciò che crea movimento.

Riascoltare il brano completo di parole.

Riflettere sulle aspettative che l'ascolto della sola base ha suscitato e confrontarle con l'effettivo senso del testo.

Riflettiamo

Rileggendo il testo, se necessario, poniamo ai giovani dei quesiti che possono aiutare a meditare sul senso della vita di un giovane di oggi, sopraffatto molto spesso dalla superficialità.

Esempi di domande:

Cosa significa essere cristiano?

Quali "rischi" comporta scegliere Dio?

Come posso vivere i suoi insegnamenti?

Sono disposto a lasciare la fila - ad andare contro corrente - ad essere la voce fuori dal coro?

Brani musicali suggeriti

Che abbia vinto o no (Emis Killa & Antonella Lo Coco)

Questa è la mia casa (Jovanotti)

Dio è morto (cover rock di Gianna Nannini)

Preghiera

Visita, Gesù il nostro cuore,
entra in noi come nel tempio
del Padre Tuo e Padre nostro.
Scruta con il Tuo sguardo
gli angoli più nascosti,
dove troverai le nostre preoccupazioni,
i problemi, le cose inutili,
tutto ciò che tante volte ci toglie serenità e pace,
tutto quello che tante volte ci fa vacillare nella fede
e ci fa rivolgere il nostro sguardo lontano da Te;
Ferma il Tuo sguardo d'amore
là dove trovi le nostre aspirazioni e speranze
e rendici operatori di pace
e costruttori della civiltà dell'amore.



in vista della
TERZA DOMENICA
ADULTI

NEL TEMPIO PER PURIFICARE

Scheda per l'animatore

Tema

Chiese e cattedrali sono gli scrigni nei quali il popolo di Dio ieri e oggi canta senza fine la Sua lode e la Sua preghiera, ma è Gesù il tempio in cui incontrare Dio e la fede in Lui si celebra nella vita dell'uomo.

Obiettivi

- Riflettere sulla nostra relazione con Dio.
- Fare memoria e/o esperienza di come la nostra relazione con Dio si mostra nell'impegno attivo nella società.

Preghiera iniziale

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.
(S.Teresa d'Avila)



Lettura del testo evangelico Gv 2,13-25 e del commento a pag. 35.

Per l'approfondimento

- Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* nn.157-159

- Con il gesto clamoroso, anche se storicamente poco appariscente, della purificazione del tempio, Gesù mette in discussione l'istituzione più sacra della tradizione giudaica. Soprattutto è posto sotto accusa il modo comune di interpretare il rapporto con Dio. Il fatto che Dio abitasse nel tempio conduceva Israele alla presunzione di possedere Dio in modo definitivo. [...] Gesù dichiara in modo perentorio la fine dell'istituzione templare, segno di un modo inadeguato di vivere il rapporto con Dio. Con la sua vita egli indica quale sia il vero culto che il Padre attende dal suo popolo (cf Gv 4,23-24): fare la volontà di Dio, aderire alla sua Parola, vivere la carità e la giustizia. [...] Facendo suo il progetto del Padre, Cristo ha mostrato come si vive il rapporto con Dio nelle situazioni concrete della vita. [...] Ci sono scelte non contemplate dalla legge che sembrano follia agli occhi del mondo e incomprensibili a chi vive una religiosità superficiale: la scelta volontaria della povertà o della verginità, la rinuncia a carriere prestigiose per essere più disponibili agli altri, il servizio agli ammalati, ai vecchi, la dedizione a ogni tipo di emarginati, l'impegno sociale disinteressato. Ma anche dentro la trama di una vita apparentemente monotona e banale, che in definitiva è il volto «feriale» della croce, si realizza una comunione con Dio e sale al Padre quel vero culto che induce a manifestare nelle «opere la realtà nascosta nel sacramento».

(CENTRO CATECHISTICO SALESIANO, *Messale dell'assemblea cristiana-festivo*, LDC).

- Gesù, appena vide il tempio invaso da venditori, nota l'evangelista, fece una cordicella e cominciò a sferzarli e a rovesciare i loro banchetti. È un Gesù particolarmente duro e risoluto; non può tollerare che la casa del Padre sia inquinata, anche se si tratta di piccoli e, in certo modo, indispensabili commerci. Gesù sa bene che in un tempio ove si accolgono questi piccoli commerci si arriva a vendere e a comprare anche la vita di un uomo per soli trenta denari.

Ma qual è il mercato che scandalizza Gesù? [...] È quello che si svolge dentro i cuori: un mercato che scandalizza ancor più il Signore Gesù perché il cuore è il vero tempio che Dio vuole abitare. Tale mercato riguarda il modo di concepire e di condurre la vita. Quante volte la vita viene ridotta ad una lunga ed avara compravendita, senza più

la gratuità dell'amore! Quante volte dobbiamo constatare, a partire da noi stessi, il rarefarsi della gratuità, della generosità, della benevolenza, della misericordia, del perdono! La ferrea legge dell'interesse personale, o di gruppo, o di nazione, sembra presiedere inesorabilmente la vita degli uomini: tutti, chi più chi meno, siamo impegnati a trafficare e a commerciare per noi stessi e il nostro guadagno. Non importa se da tale pratica generalizzata crescono le erbe velenose dell'arroganza, dell'insaziabilità e della voracità che rendono la vita più amara per tutti. Quel che conta e vale è il proprio personale guadagno, a qualsiasi prezzo. (Mons. Vincenzo Paglia)

- Nota al salmo iniziale: è uno dei cosiddetti "canti di Sion", cioè di quei salmi che celebrano la città santa come dimora di Dio e luogo ideale, dove pulsa il cuore della fede d'Israele (gli altri sono Sal 46; 48; 76; 84; 87 e per alcuni anche 137).

Mentre sta per entrare nella città santa, il volto del pellegrino si illumina di gioia. Sosta per ammirare la città santa e intona questo gioioso canto di lode in cui i ricordi si uniscono al saluto e all'augurio perché Gerusalemme rimanga sempre centro di tutto Israele e città della pace.

Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore
(Salmo 19, 15)

Nota bene per preparare l'incontro

- Accanto alla Bibbia aperta e al cero, si può mettere il salvadanaio "Un pane per amor di Dio" a ricordare i tanti missionari e le tante missionarie che si impegnano attivamente per migliorare le condizioni di vita di tanti uomini e donne nel mondo;

- Le immagini riportate accanto ai vari momenti possono essere proiettate; durante la lettura del testo si lascia lo schermo acceso bianco/vuoto oppure si proietta l'immagine inerente al Vangelo riportata a pag. 36.

- Si operi una scelta laddove ci fosse pluralità di materiale.



in vista della
TERZA DOMENICA
ADULTI

NEL TEMPIO PER PURIFICARE

Scheda per l'incontro

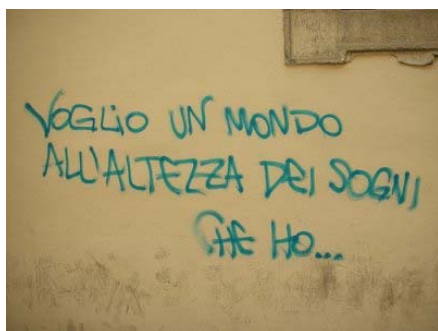
Tema

Chiese e cattedrali sono gli scrigni nei quali il popolo di Dio ieri e oggi canta senza fine la Sua lode e la Sua preghiera, ma è Gesù il tempio in cui incontrare Dio e la fede in Lui si celebra nella vita dell'uomo.

Preghiera iniziale:

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore!"
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su te sia pace!"
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

(Salmo 122)



Per entrare in argomento

«Ascoltami: hanno deciso che tu a Brancaccio non ci metti più piede. Non potevi pensare di passarla liscia.» «Che vuoi che facciano? Che mi tengano chiuso in casa? Chiamo la polizia.» «Sì, e io il manicomio. Adesso datti una calmata. Ricordati che quello razionale sono io. Ora raccontami per bene.» «Quando vedi certe cose, poi non puoi più ignorare. Non mi va di girarmi dall'altra parte e fare finta di nulla.» «Non ti sembra di esagerare? Come se io vedessi un documentario sui bambini in Africa e partissi per risolvere il problema.» «Appunto. Siamo talmente rincretiniti che vediamo le cose senza più sentirle. Io so che quel poco che posso fare lo devo fare. Non posso ignorare quello che ho visto.» «Cos'hai visto?» «Un uomo che ha bisogno di aiuto, che ci lascia la pelle ogni giorno e da quei pezzi di pelle dipende la vita, e non sto esagerando, di bambini e ragazzi. Non sono nato per pensare solo al mio futuro.» «E a cosa dovresti pensare, a quello degli altri? Mi sembri un po' esaltato.» «No. Voglio solo provare a mettere a disposizione ciò che ho»

(D'AVENIA A., *Ciò che inferno non è*, Mondadori 2014)

È il dialogo tra fratelli, qual è il pensiero che li caratterizza? Come questo si traduce nella loro vita?

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)

Per riflettere

Cacciando i mercanti dal tempio, Gesù vuole purificare la casa del Padre dagli abusi che vi erano instaurati. Soprattutto dichiara, con il suo agire, un nuovo modo di vivere il rapporto culturale con il Padre.

Cos'è che scandalizza profondamente Gesù?

Con questo gesto provocatorio Gesù scatena l'opposizione dei Giudei e sottolinea con forza che la salvezza non si contratta come una merce e non può essere riscattata con una semplice "preghierina". Che cosa ci invita a fare allora Gesù?



oppure

- Gesù con forza dichiara che il tempio non può essere un luogo di mercato, il tempio dev'essere un luogo di incontro con Dio: lo è anche per noi oggi? Chi incontriamo e come?
- "Lo zelo per la tua casa mi divora": davanti a quali situazioni lo zelo divora anche noi?
- Sappiamo mettere in pratica concretamente nella nostra vita le Parole di Gesù?



Stasera mi porto a casa questo impegno...

Preghiera finale

Costruire una casa per Dio vuol dire edificare un mondo che sia abitabile per tutti gli uomini.
perché Dio non vuole stare senza gli uomini.

Costruire una casa per Dio vuol dire comportarsi davanti a qualsiasi realtà non come un proprietario ma come un semplice gestore.
perché Dio ha messo la sua creazione e il suo onore nelle nostre mani.

Costruire una casa per Dio vuol dire rifiutarsi di chiudere gli occhi davanti alla violenza e all'ingiustizia, ritirandosi nel calduccio della propria casa.
costruire una casa per Dio vuol dire piuttosto impegnarsi in una lotta a favore della pace e della giustizia.
Vuol dire denunciare il male.

Costruire una casa per Dio vuol dire fare in modo che la nostra vita diventi preghiera: che la preghiera esprima la verità della nostra vita e che la vita manifesti la speranza che abita le nostre preghiere.
(AAVV, *Percorsi di quaresima*, Queriniana 1990)



oppure

Donaci, Signore,
grandi ali per volare
e piedi forti per camminare.
Donaci un cuore grande
che assomigli al tuo
e sia capace di contenere l'universo.
Donaci anche mani belle, tenere, delicate,
pronte a toccare e a curare le ferite del mondo
e ad accarezzare i volti e i cuori.
La nostra vita non sia mai fine se stessa,
ma abbia in sé il segno dell'eterno,
di ciò che non finisce
perché è prezioso ai tuoi occhi.
E mentre ci chiami
a camminare e a volare,
insegnaci ad amare davvero,
ad impegnarci a fondo
per rendere più bella la terra
e più felice chi ci sta accanto.
Donaci il gusto di vivere
per dar più colore al mondo,
alle sue speranze e ai suoi sogni,
se sono anche i tuoi, Signore.
E grazie perché, avendoci fatti simili a te,
ci dai la certezza che anche noi, con te,
possiamo fare grandi cose!
(Maria Chiara Carulli)

DAL VANGELO DI GIOVANNI (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.



Invito

Riconoscere che questo nostro tempo, e la vita di ciascuno di noi, ha una grande nostalgia di speranza

Commento biblico

“Nicodemo... andò da Gesù di notte” - Il dialogo tra Gesù e Nicodemo, di cui il Vangelo di oggi riporta una sezione, si svolge all’insegna della fede. Dopo i segni che Gesù ha fatto molti dicono di credere in lui. Ma Gesù non si fida di loro perché sa che la loro fede deve ancora crescere (Gv 2,23-3,1). Nicodemo è uno di questi molti che Gesù, nella notte, guida verso una fede più matura: la fede nel Figlio innalzato e nell’Unigenito donato. Non si può cogliere la vera identità di Gesù se non dalla croce, dalla situazione in cui si può contemplare nella fede la grandezza del dono che egli e il Padre intendono farci, l’atto di amore che costituisce l’elemento fondante dell’opera di Dio, dalla Creazione alla Redenzione.

“Come Mosè innalzo il serpente” - Gesù fa riferimento a un episodio riportato in Nm 21,6-9: «Il popolo venne da Mosè dicendo: Abbiamo peccato. Prega Dio che ci liberi. Mosè pregò per il popolo, e Dio rispose: Fa’ un serpente e mettilo sopra un palo: chi, dopo essere stato morsicato, lo guarderà, vivrà. Mosè fece un serpente di rame e lo mise sul palo: chi lo guardava, viveva». Come il serpente di Mosè salva dal male perché “innalzato”, così Gesù: egli sarà innalzato sulla croce (cfr. Gv 8,28), ma anche nella sua risurrezione e ascensione al Padre. Chi vuole credere in Gesù Dovrà saper leggere la sua sofferenza sulla croce come un innalzamento per la salvezza di tutti, la croce come il momento culmine della sua gloria, l’inizio della sua vittoria.

“Ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” - L’evento della croce allora segna definitivamente la venuta di Gesù come un dono d’amore. Egli non è il forte sconfitto e rifiutato dal suo popolo ma l’Unigenito donato dal Padre per amore. Il dono della fede non è la sicurezza di una protezione forte, che permette di realizzare i propri desideri, ma la gioia di un Amore infinito, che ha progetti che superano i nostri, che è capace di donarsi gratuitamente e che non sarà mai stanco di noi.

“Chi non crede è già stato condannato” - La croce di Gesù che ci prepariamo a celebrare diventa luce nuova da accogliere e seguire. Dio non vuole giudicare il mondo, ma salvarlo. Però la presenza del dono

di Dio tra gli uomini determina una spaccatura: il dono del Padre può essere accolto o rifiutato. Questo determina una sorta di auto-discriminazione: anche se Dio vuole salvare tutti, chi non accoglie la luce si toglie da essa e rimane nelle tenebre. Ecco il giudizio: non è tanto Dio a giudicare, quanto l'uomo stesso col proprio atteggiamento. Con il suo rifiuto o con la sua accettazione dell'amore apparso in Cristo l'uomo si costruisce dentro di sé la salvezza o la condanna, si costruisce luce o tenebra. La fede dunque opera un giudizio, ed è l'uomo stesso che si giudica.

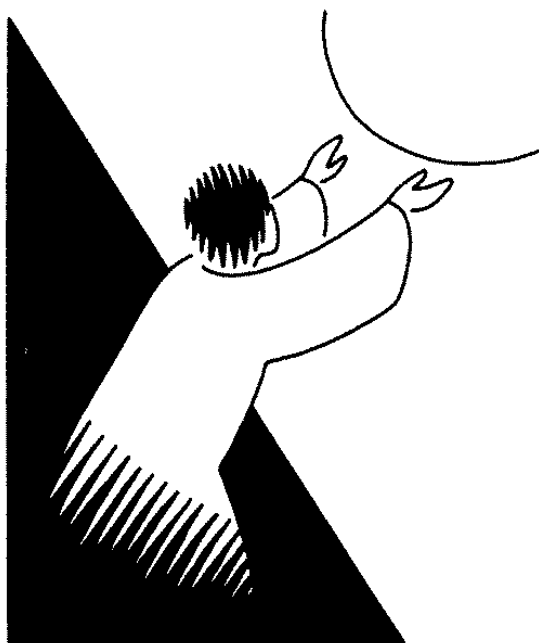
“Chiunque fa il male odia la luce” - Chi opera il male finisce necessariamente per odiare la luce. Non vuole che le sue opere cattive vengano smascherate. L'agire condiziona il comprendere. Libertà interiore, amore alla verità e alla giustizia, retta vita sono condizioni indispensabili per «vedere». L'agire corretto non è soltanto un fatto di coerenza ma soprattutto la condizione indispensabile per creare un «luogo ermeneutico» in cui il mistero di Dio possa svelarsi nella sua forza di persuasione, un luogo in cui sia possibile intuire la verità, l'origine del Cristo e il suo dono di salvezza.

Attualizzazione: la notte luogo di ricerca e di pace

Nel contesto del colloquio notturno di Gesù con Nicodemo, Gesù si rivela qual è realmente e quale il suo interlocutore sta cercando: il maestro della verità. La salvezza sta nel credere, cioè nel tenere lo sguardo fisso su Gesù crocifisso, autore e perfezionatore della fede. L'evangelista evidenzia la dimensione universale (chiunque) del dono della vita eterna. Condizione unica ed essenziale per avere tale vita, che è comunione con Dio, è la fede in Gesù, l'accoglienza del dono che è il Figlio.

In Cristo, la «luce è venuta nel mondo» (v. 19), la luce è la prima creatura di Dio (Gn 1,3), essa corrisponde alla prima parola di Dio fuori di sé, finché poi tutta la sua parola diventa luce sul cammino dell'uomo (Sal 119, 105). Essere di fronte a Cristo è come essere di fronte alla luce. Quando si è illuminati si appare per quello che si è, la nostra verità non può nascondersi e i travestimenti non sono possibili. Accogliere Cristo è come offrire la propria faccia a Lui per essere illuminati.

(PAGANELLI R., *Stare nella domenica alla mensa della Parola. Itinerari dalla liturgia Anno B*, LDC, 2014, pp. 61-62)



in vista della
QUARTA DOMENICA
BAMBINI

Questo percorso quaresimale con i bambini si propone i seguenti obiettivi:

- crescere nella fiducia e nell'amore verso Gesù, che con parole ed opere si è rivelato potente, buono e misericordioso come il Padre;
- vivere sentimenti di amore, stima e benevolenza, come Gesù ci ha insegnato.



Un canto che accompagna l'avventura di oggi e può essere imparato/cantato ogni volta che, giocando al gioco dell'oca, qualcuno arriva alla casella del rifornimento oppure a inizio/conclusione dell'incontro: Ti ringrazio mio Signore ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 433).

Un ricordo della notte

Se è una bella giornata di sole, l'incontro di catechesi può iniziare all'aperto guardando il sole...magari a naso all'insù e con gli occhi chiusi.

Che cosa mi scalda come il sole? Che cosa serve a così tante cose e persone e animali come il sole? Che cosa illumina come il sole? Il sole fa pensare a Dio perché, senza di lui, non ci sarebbe nulla sulla terra: mandando la sua luce e il suo calore, dona la vita.

Se invece l'incontro di catechesi viene fatto a un'ora tarda quando fuori è quasi buio, si può comunque iniziare all'aperto provando ad raccontare le sensazioni che il buio e la notte portano con sé.

Che cosa vedo o sento nella notte che invece di giorno non riesco? Che cosa mi fa paura della notte? Che cosa mi aiuta a vincere queste paure?

Realizziamo un bel sole da mettere in camera o in casa! Brillerà tutti i giorni, anche quando il sole vero sarà dietro alle nuvole, e ci ricorderà la Luce che sempre illumina la nostra vita!

Per fare questo disegno ci occorre: un foglio di carta (meglio cartoncino), della tempera gialla, un piatto di plastica...e sporcarci le mani! Con le dita spaliamo la pittura al centro del foglio per fare un tondo, poi mettiamo la mano sul piatto in modo da sporcarla tutta e la stampiamo tutta attorno come se le dita fossero i raggi!



In preghiera sui luoghi di Gesù

Una notte un grande sapiente di nome Nicodemo è andato a trovare Gesù per fargli delle domande perché aveva capito che Lui era un uomo straordinario. Gesù cerca di fargli capire che tutto quello che facciamo in ogni momento della nostra vita è importante.

Ci sono dei momenti della giornata in cui tutto va storto perché magari cadiamo e ci facciamo male al ginocchio, perché magari ci arrabbiamo con il nostro amico e litighiamo, perché magari siamo nervosi e rispondiamo male alla mamma: è come se in quei momenti facessimo solo cose nere nere, che non ci fanno vedere nulla. Ma anche queste cose sono importanti, perché possiamo accorgerci di quello che sta succedendo e ritornare verso la luce: possiamo mettere un cerotto sul ginocchio e già ci farà meno male, possiamo telefonare all'amico e chiedergli scusa, possiamo andare dalla mamma a darle un bacio...



31

Gesù,
anche quando sono triste vengo a parlarti:
tu che consoli, ascolta la mia preghiera.

Gesù,
tu mi rispondi:
"Non aver paura! Abbi fiducia in me!
Sono la tua luce nella notte e ti amerò sempre!"

30



28

27

26

25

in vista della
QUARTA DOMENICA
RAGAZZI

NOTTE PER RINASCERE



Accoglienza: nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi, con accanto un telo/cartellone nero che copre uno specchio.

Non si dimentichi uno stereo con il relativo cd o una chitarra utili per il momento "Due parole per cantare".



Due parole per iniziare: Un genitore avvia l'incontro chiedendo ai ragazzi di immaginare che quel telo nero rappresenti la notte. A ciascuno viene data una stella di stoffa/carta e un pennarello perché vi scriva che cosa illumina la sua notte facendogli vincere la paura (esempio: dormire con la porta della camera aperta...) o che cosa gli piace della notte (esempio: la calma).

Si lascerà che si esprimano liberamente (alcuni potrebbero non voler condividere ciò che hanno scritto) e ciascuno attaccherà la sua stella sul telo/cartellone scegliendo se farlo dal lato della scritta (in modo che nessuno la veda) o dall'altro.



Due parole per cantare: Il Signore è la luce ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 22)



Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Gv 3,14-21.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a farne una "sottolineatura creativa": in nero (il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie) personaggi, luoghi e tempi; in azzurro (il colore di Dio, che ricorda il cielo, del lieto annuncio del Vangelo) la frase che più li ha colpiti; in rosso (il colore dell'amore, dell'amicizia), accanto o sotto il testo, sono invitati a scrivere una parola, un'invocazione, una breve preghiera che è la loro risposta a Gesù dopo quanto ha detto loro con la Sua Parola. In gruppo si raccoglierà quanto emerso in un cartellone sotto forma di brainstorming rispettando i colori. A questo punto si solleverà il telo/cartellone riempito dalle stelle per mostrare lo specchio: essere di fronte a Gesù è come essere di fronte alla luce. Quando si è illuminati si appare per quello che si è, la nostra verità non può nascondersi e i travestimenti non sono possibili. Accogliere Gesù è come offrire la propria faccia a Lui per essere illuminati.



Due parole per agire: a questo punto si può presentare ai ragazzi uno dei progetti proposti dal Centro Missionario (la presentazione può avvenire anche attraverso un ppt o un video costruiti da alcuni ragazzi del gruppo a cui si è dato anticipatamente il materiale) da cui prendere ulteriori spunti per scegliere l'impegno settimanale che andrà riportato nel cartellone in verde (il colore della vita).



Due parole per pregare: la breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'invocazione dell'Atto Penitenziale può raccogliere più parole o frasi del Vangelo scritte in rosso ed essere invito a vivere diversamente questa quarta settimana di Quaresima.

in vista della QUARTA DOMENICA ADOLESCENTI E GIOVANI

PER ADOLESCENTI



Messaggio: in questa domenica di Quaresima ci viene presentato Nicodemo capo dei Giudei, che va ad incontrare Gesù di notte...ci potremo chiedere ma perché proprio di notte? Forse Nicodemo stava attraversando un momento di buio della vita, della fede... Forse nel suo desiderio di conoscere meglio Gesù possiamo riconoscere il nostro desiderio; forse nel suo “buio interiore” possiamo riconoscere anche le nostre oscurità.

Gesù invita a mettersi davanti a Lui per fare luce nella nostra vita, avere fede e credere che non c'è notte così oscura da non poter trovare alla fine la luce della pace e dell'amore.

Obiettivo: cercare Gesù, maestro di Verità, anche nel tempo della notte.

ATTIVITA'

(ogni adolescente dovrà avere una torcia due biglietti e una penna)

1. Fare buio nella stanza e invitare 3 adolescenti a fare un percorso con una torcia:
 - a) mettere nella stanza un cestino che i ragazzi dovranno cercare, con dentro la spiegazione etimologica di buio...crisi, quando la trovano uno di loro la legge forte. A questo punto tutti gli adolescenti sono invitati a scrivere un momento di buio...crisi, vengono raccolti i biglietti in un cestino che porta con sé uno dei tre adolescenti che fa il percorso.
 - b) Entra nella sala un'immagine di Gesù e un vangelo aperto sulla parola di Giovanni 3,14-21; dal centro della sala viene letta forte la Parola di Dio (è illuminata sia l'immagine di Gesù sia chi la legge), mentre tutti sono in piedi con una torcia accesa davanti al proprio volto (illuminano la faccia da sotto il mento). Poi ognuno scrive su un biglietto una parola o il nome di una persona che gli ha dato luce.
 - c) I biglietti vengono raccolti e messi in un cestino insieme agli altri davanti al volto di Gesù e alla Parola di Dio.
 - d) Visione della video-testimonianza di fede di Giusy Versace che racconta del suo incidente in auto avvenuto nell'estate del 2005 che le ha tranciato di netto le gambe. Ma grazie alla fede Giusy ha saputo rialzarsi... (<http://youtu.be/cMnmYZ0S2To>)
 - e) Si accende la luce e si recita in piedi il Padre Nostro...

PER GIOVANI

Messaggio: Quando guardiamo una croce, cosa vediamo? Possiamo trovarla quando entriamo in una chiesa oppure quando la scorgiamo sulla punta di un campanile tra le case. Possiamo vederla al collo di un prete o di una suora o di un laico come segno di appartenenza religiosa o semplice ornamento, oppure la vediamo appesa alle pareti di casa nostra o di qualche luogo pubblico.

Che messaggio ci dà quella figura di uomo appeso con i chiodi ai due legni incrociati?

La Quaresima è il tempo giusto per fermarsi a pensare un po' di più davanti alla croce, per farla entrare non solo negli occhi ma fino al cuore e alla vita.

Nicodemo va di notte da Gesù per chiedergli una luce per la sua fede. La notte rappresenta bene il buio che c'è dentro questo fariseo, e che forse rappresenta anche la notte che abbiamo noi e nella quale è immerso il nostro mondo, pieno di luci artificiali ma povero di luci spirituali.

Gesù sulla croce diventa punto di riferimento per chi cerca salvezza, pace, vita... Con la morte in croce di Gesù Dio ci comunica il suo amore definitivo per il mondo.

La croce ci parla di una sofferenza che ha portato salvezza. È un segno positivo di cui il mondo, avvelenato dai morsi dei serpenti del male, ha bisogno per ritrovare speranza.

Obiettivo: aiutare a cogliere la bellezza della testimonianza di vita di don Pino Puglisi che, nel suo Nome e a Suo modo ha portato speranza nella vita di molti.

Attività: Cineforum “Alla luce del sole” storia di don Pino Puglisi.

Scheda film: http://www.paoline.it/Effetto-cinema/TESTIMONIANZA/articoloRubrica_arb140.aspx



NOTTE PER RINASCERE

Scheda per l'animatore

Tema:

È vero che talvolta preferiamo le tenebre alla luce e ci lasciamo prendere dall'oscurità e dalla tristezza. Ma è altrettanto vero che proprio allora guardando a colui che è stato innalzato sulla croce e nella resurrezione possiamo essere salvati.

Egli è la luce che penetra nelle "crepe" della nostra vita per farne feritoie per la compassione e l'accoglienza, cui dare corrispondenza.

In Cristo, la «luce è venuta nel mondo» (v. 19), la luce è la prima creatura di Dio (Gn 1,3), essa corrisponde alla prima parola di Dio fuori di sé, finché poi tutta la sua parola diventa luce sul cammino dell'uomo (Sal 119, 105). Accogliere Cristo è come offrire la propria faccia a Lui per essere illuminati e compiere la Sua e la nostra verità.

Obiettivi

- Comprendere che l'amore salvifico di Dio si manifesta in tutto il suo splendore nella croce.
- Rileggere alcuni avvenimenti della propria vita come occasioni per accogliere la luce di Cristo
- Favorire l'accoglienza della luce e della verità di Gesù, come nostra luce e nostra verità.

Preghiera iniziale:

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.
(S. Teresa d'Avila)



Letture del testo evangelico Gv 3, 14-21 e del commento a pag. 45

Per l'approfondimento:

- Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* nn. 6-8; 221-223

- Il venerdì precedente la Pasqua ebraica dell'anno 30, Gesù è stato elevato su una croce piantata su una collina nei pressi di una porta di Gerusalemme. Tutti coloro che passavano potevano vedere il suo corpo martoriato. Gli apostoli erano scomparsi, salvo Giovanni che era stato profondamente segnato da questa visione.

Verso la fine del primo secolo, il Vangelo di Giovanni paragona Gesù in croce al serpente di bronzo innalzato nel deserto da Mosè. Secondo il racconto del libro dei Numeri (Nm 21, 4-9), le vittime del morso del serpente che guardavano il serpente di bronzo non morivano. Allo stesso modo il Figlio dell'Uomo doveva essere elevato «affinché chiunque creda abbia la vita eterna». Perché? «Perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

(HARI A. – SINGER C., *In cammino. È tempo di vivere*, EDB)

Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore

(Salmo 19, 15)

Nota bene per preparare l'incontro

- Accanto alla Bibbia aperta si può pensare ad iniziare l'incontro in una stanza in penombra per dare risalto alla luce di Cristo, rappresentata dal cero che verrà acceso alla lettura del Vangelo.

- Le immagini riportate accanto ai vari momenti possono essere proiettate; durante la lettura del testo si lascia lo schermo acceso bianco/vuoto oppure si proietta l'immagine inerente al Vangelo riportata a pag. 46

- Si operi una scelta laddove ci fosse pluralità di materiale.

in vista della
QUARTA DOMENICA
ADULTI

NOTTE PER RINASCERE

Scheda per l'incontro

Tema

Talvolta preferiamo le tenebre alla luce e ci lasciamo prendere dall'oscurità e dalla tristezza. Ma proprio allora, guardando a Colui che è stato innalzato sulla croce e alla Sua resurrezione, possiamo essere salvati. Egli è la luce che penetra nelle "crepe" della nostra vita per farne feritoie per la compassione e la sua accoglienza, cui dare corrispondenza.

Preghiera iniziale

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

(Salmo 63)

Per entrare in argomento

Quando penso al crocifisso e vedo quel costato aperto, mi sembra lo spazio dove entrano le nostre preghiere; ed è lo spazio dove tu, se guardi, vedi l'infinito Dio. È questa l'apertura di quel cuore, questa spaccatura, questa ferita nel cuore stesso, e dietro è l'infinito.

(David Maria Turollo)

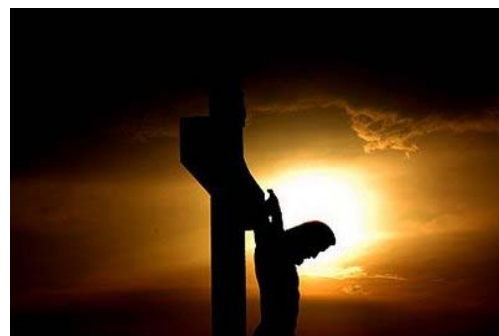
Quanto pensiamo alla croce come dono, gloria e luce?

Oppure

Ho sognato che le radici di quest'albero erano le braccia di Dio e noi stavamo sdraiate sul suo grembo senza paura, cullate dal vento, c'era un soffio lieve che ci avvolgeva e una voce che sembrava sussurrarci: "Non temete, l'ombra è soltanto Luce in altra forma".

(TAMARO S., *Luisito*, Bompiani)

Davanti a quali avvenimenti del nostro oggi ci sentiamo chiamati ad ascoltare o a sussurrare queste parole?



oppure

L'esperienza, le cronache, gli eventi ci dicono come l'umanità sia avvolta dalle tenebre, dal buio. Il cristianesimo indica la croce di Gesù significativa modalità per reinterpretare e riformulare le nostre esistenze. Noi e le comunità cristiane ne siamo il racconto attualizzante?

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

Per approfondire

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito»: le croci che scopriamo nei nostri ambienti di vita ci ricordano questo amore di Dio? Ci aiutano a ritrovarlo nei nostri contemporanei e nel mondo che ci è affidato?



Oppure

Gesù è la luce del mondo e i suoi seguaci sono coloro che sono chiamati ad operare nella verità per far apparire che Dio continua ad operare a favore dell'umanità.

- Quali sono i segni di luce nella nostra vita?
- Come *operiamo* la verità?



Stasera mi porto a casa questa parola...

Preghiera finale

“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo”.

I nostri sguardi siano sempre fissi sul Cristo crocifisso,
per fare della nostra vita un'esperienza di Amore.

I nostri sguardi siano sempre fissi su Cristo crocifisso,
per credere nella vita eterna.

I nostri sguardi siano sempre fissi su Cristo crocifisso,
per fare la verità e giungere alla luce.

I nostri sguardi siano sempre fissi su Cristo crocifisso,
per non essere confusi in eterno.

I nostri sguardi siano sempre fissi su Cristo crocifisso,
per costruire la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato.



DAL VANGELO DI GIOVANNI (12,20-33)

²⁰In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



Invito

Essere consapevoli che sull'esempio di Gesù anche noi siamo invitati a "morire per portare frutto".

Commento biblico

Al desiderio espresso dai Greci, Gesù risponde, inaspettatamente, parlando della sua glorificazione, che, in Giovanni, indica l'evento della morte, risurrezione e ascensione (cf. 7,39; 12,16). Per descrivere ciò che sta vivendo, Gesù utilizza l'immagine del chicco di grano caduto a terra. Il doppio destino che attende il chicco rappresenta il bivio davanti a cui si trova Gesù: scegliere di non morire, rimanendo solo; scegliere di dare la sua vita per portare frutto. Queste diverse possibilità sono ribadite nel versetto successivo attraverso la contrapposizione tra "amare" e "odiare" la propria vita in questo mondo: la diversa scelta ha come frutto il perdere la vita o il conservarla per la vita eterna. In 6,39, Gesù ha affermato che il Padre desidera che nulla vada perduto di ciò che è dato al Figlio. Ma questo desiderio non si compie in modo automatico: è necessario che l'uomo faccia la sua parte "odiando" la propria vita, cioè non amandola in modo preferenziale, non mettendo la propria vita al di sopra di tutto. Se sceglierà di fare questo, custodirà la vita per "la vita eterna". L'espressione "vita eterna" non indica la vita dopo la morte, ma, come afferma Gesù in 17,3, consiste nell'avere una conoscenza esperienziale del Padre e di Gesù.

Nei vv.27-28, Gesù svela quale scelta ha compiuto rispetto a queste due possibilità. Il turbamento che prova potrebbe spingerlo a chiedere al Padre di essere salvato da quell'ora. Una domanda che profuma di tentazione dal momento che il Figlio è stato mandato perché il mondo si salvi per mezzo di lui (cf. 3,17; 10,9). Ecco il bivio: salvare la propria vita o salvare il mondo donando la propria vita. Gesù reagisce alla tentazione senza cambiare la decisione presa, ma ribadendo il suo essere venuto per essere glorificato. Gesù ha compiuto la sua scelta e, nel v.26, chiede a colui che lo serve di andare dietro a lui in modo da essere lì dove è anche lui. I Greci avevano espresso il desiderio di vedere Gesù, ora Gesù svela che per essere veramente lì dove è lui è necessario seguirlo sulla strada del dono di sé. Alla sequela corrisponde anche una nuova relazione con il Padre: questa è proprio la "vita eterna" di cui gode chi è disposto ad odiare la sua vita.

Il discorso di Gesù si chiude, nel v.28, con la richiesta al Padre che glorifichi il suo nome, cioè la sua persona. La risposta del Padre, che fa riferimento ad un passato e ad un futuro, mette l'intera vita di Gesù (cf. 17,4) e della comunità cristiana (cf. 21,19) sotto il segno della glorificazione del suo nome: il Padre è glorificato nella scelta del Figlio di "odiare la propria vita in questo mondo" per salvare il mondo, e sarà glorificato nel futuro da tutti coloro che vivranno la stessa logica del Figlio fino ad arrivare a dare la propria vita.

Davanti alla folla che cercava di interpretare ciò che aveva udito, Gesù afferma che quella voce è per loro e poi rivela che ora c'è il "giudizio di questo mondo". Alla luce di 3,19, possiamo affermare che, nell'ora della glorificazione del Figlio, si rivela l'amore preferenziale degli uomini per le tenebre a causa delle loro opere malvage: questo è il giudizio che si compie. Ciò che invece attende il "principe di questo mondo" si comprende alla luce di 6,37, in cui Gesù garantisce che non cacerà fuori chi viene a lui: il "principe di questo mondo", dunque, è colui che, per eccellenza, non va a Gesù, non crede in lui. Infine, Gesù parla del suo essere innalzato. Il verbo "attirare" è già apparso il 6,44 in cui, però, il soggetto è il Padre che attira coloro che vanno al Figlio, che credono in lui. Ora, all'attrazione del Padre si sovrappone quella del Figlio innalzato in modo tale che il credere in lui si presenta come la risposta con cui l'uomo asseconda questo movimento. Nel v.33, il commento del narratore rivela che il verbo "innalzare" dice la modalità della sua morte, sollevato sulla croce, ma anche il frutto della sua morte: essere innalzato verso il Padre.

Prof.ssa Marzia Blarasin

Attualizzazione: la terra luogo di custodia e di pace

Grazie al rapporto con gli apostoli, alcuni Greci chiedono di conoscere Gesù, di vederlo per un chiaro interessamento. Non sono turisti curiosi, ma timorati di Dio che vengono a Gerusalemme come pellegrini. Una sequela c'era già: la legge era l'oggetto della loro sequela. Ma la loro sembra una sequela nella ricerca. Lasciano la legge per giungere alla persona di Cristo. La risposta del Maestro chiarisce subito l'identità della persona che essi cercano: chi vuole riconoscerlo deve ripercorrere la strada del chicco di grano, secondo la logica del dare gratuito. La venuta di Gesù, per chi lo segue, diventa scuola insostituibile per perdere la propria vita. «Se il chicco di frumento caduto in terra non muore...» (v. 24), se non dimoriamo nella terra della storia in modo da permettere a questa terra di dissolverci, di diventare con noi una cosa sola fino al punto da non riconoscerci più come chicco, per essere pure noi terra, non porteremo frutto. Fino a quando non conosciamo anche il buio del turbamento dell'anima non diventeremo mai spiga matura che, trasformandosi ancora, diventerà pane spezzato per molti. [...] La morte ha il compito di compiere in noi questa desiderata apertura verso spazi profondi, cava fuori una spiga di frumento da un chicco marcito.

Il turbamento di Gesù davanti alla morte indica la piena libertà nell'obbedienza al Padre. La carne dell'uomo mortale, decaduta a causa del peccato di Adamo, viene innalzata in Gesù crocifisso e mostrata al mondo, come segno e strumento di salvezza. Si realizza qui il versetto del Magnificat: ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili. Se uno mi vuol servire mi segua (v. 26). Il cammino di morte e risurrezione verso l'unione indissolubile di chi si ama, si percorre su questi due verbi: seguire e servire. Questi due verbi hanno scandito la primitiva esperienza d'Israele, fatta di un cammino che ha inizio con un desiderio espresso di servizio: «Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto» (Es 7,16). Esso continua per tutti i quarant'anni di deserto, dove Israele segue il suo Signore; questa sequela e questo servizio avranno le loro crisi, per questo Geremia parla di un'alleanza nuova. Nell'Antica Alleanza Dio teneva per mano il suo popolo, nella Nuova non c'è più un rapporto di mano, ma di cuore per la trasformazione del nostro essere.

(PAGANELLI R., Stare nella domenica alla mensa della Parola. Itinerari dalla liturgia Anno B, LDC, 2014, pp. 66-67)



in vista della
QUINTA DOMENICA
BAMBINI

Questo percorso quaresimale con i bambini si propone i seguenti obiettivi:

- crescere nella fiducia e nell'amore verso Gesù, che con parole ed opere si è rivelato potente, buono e misericordioso come il Padre;
- vivere sentimenti di amore, stima e benevolenza, come Gesù ci ha insegnato



Un canto che accompagna l'avventura di oggi e può essere imparato/cantato ogni volta che, giocando al gioco dell'oca, qualcuno arriva alla casella del rifornimento oppure a inizio/conclusione dell'incontro: San Francesco ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 401).

Un ricordo della terra

Oggi mettiamo le mani in pasta: chi lo sa come si arriva da un chicco ad avere il pane?

Ci facciamo raccontare da un esperto (*si può invitare un panettiere o un contadino*) come si arriva dal chicco alla farina...e poi ci mettiamo all'opera: con la farina e qualche altro ingrediente facciamo insieme il pane che poi portiamo a casa per cucinarlo e mangiarlo con la nostra famiglia stasera!

Per l'occorrenza e la ricetta si può fare riferimento al testo CIUCCI A.- SARTOR P., a tavola con Abramo. Le ricette della Bibbia, San Paolo: si trova come realizzare il pane d'orzo oltre ad un'interessante viaggio nella storia biblica dello stesso.





In preghiera sui luoghi di Gesù

Deve essere proprio bella la terra in Palestina: Gesù ne parla un sacco di volte! Quando parla del seminatore...quando parla di quel tale che vende tutto quel che ha e si compra un campo...quando parla dei fiori che vi crescono senza che nessuno li pianti...quando racconta la storia del chicco di grano caduto nella terra. Se il chicco di grano resta così com'è, senza crescere, non diventerà mai una spiga. Ma se lascia crescere il piccolo germoglio che ha dentro di sé, una radice e uno stelo sbucheranno da lui. Poi una bella spiga dondolerà nel vento e porterà altri chicchi. Però lui, il piccolo chicco, sarà scomparso.

Signore,
 mi fido di te:
 nel profondo della mia vita
 c'è il chicco del tuo amore.

Signore,
 mi fido di te:
 questo chicco voglio farlo germogliare
 in tutto quello che oggi sto per fare.

Signore,
 mi fido di te:
 giorno dopo giorno il tuo amore vivrà in me
 e la mia vita darà molti frutti buoni per tutti.

| | | | |
|--|----|----|---|
| 33 | 34 | 35 | 36 |
| | | |  |
| | | | 38 |
|  | | | 39 |

in vista della
QUINTA DOMENICA
RAGAZZI

NELLA TERRA PER GERMOGLIARE



Accoglienza: nella stanza si potrà preparare la Bibbia aperta posta su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi, con accanto tanti bulbi quanti sono i ragazzi (oppure semplicemente una pianta che sta germogliando). Non si dimentichi uno stereo con il relativo cd o una chitarra utili per il momento "Due parole per cantare".



Due parole per iniziare: Un genitore avvia l'incontro facendo un riepilogo del cammino quaresimale finora percorso e sottolinea come la Chiesa in questo tempo liturgico inviti a praticare in modo particolare tre proposte di Gesù: fare elemosina (ossia condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo), pregare, digiunare (ossia astenersi dal superfluo per seguire Gesù).



Due parole per cantare: Dammi un cuore, Signore - L'uomo nuovo ("Laudate Dominum. Canti per la liturgia" n. 378).



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa: Gv 3,14-21.



Due parole per riflettere: i presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e a farne una "sottolineatura creativa": in nero (il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie) personaggi, luoghi e tempi; in azzurro (il colore di Dio, che ricorda il cielo, del lieto annuncio del Vangelo) la frase che più li ha colpiti; in rosso (il colore dell'amore, dell'amicizia), accanto o sotto il testo, sono invitati a scrivere una parola, un'invocazione, una breve preghiera che è la loro risposta a Gesù dopo quanto ha detto loro con la Sua Parola. In gruppo si raccoglierà quanto emerso su un cartellone sotto forma di brainstorming rispettando i colori.



Due parole per agire: a questo punto si può scegliere con i ragazzi a quale dei progetti conosciuti durante il cammino quaresimale devolvere quanto ciascuno di loro ha raccolto nel suo salvadanaio "Un pane per amor di Dio" come offerta di gruppo. Dalla riflessione emersa si sceglierà anche l'impegno settimanale che andrà riportato nel cartellone in verde (il colore della vita).

Se accanto alla Bibbia sono stati messi i bulbi (uno per ciascun ragazzo) allora verranno consegnati: questa settimana l'impegno avrà un particolare promemoria dato appunto dal bulbo da piantare e custodire perché germogli e possa crescere.



Due parole per pregare: la breve introduzione alla Celebrazione Eucaristica o l'invocazione dell'Atto Penitenziale può raccogliere più parole o frasi del Vangelo scritte in rosso ed essere invito a vivere diversamente questa quinta settimana di Quaresima.

Gesù disse: "...se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna...".

Con queste parole ci fa riflettere sul nostro scopo nella vita: "Cosa voglio fare?", "Chi voglio essere?", "Voglio essere quel chicco che muore, per donare me stesso agli altri? O preferisco essere quel chicco che vive?".

"Morire per portare frutto" è l'insegnamento che Gesù vuole darci.

La morte di Gesù non corrisponde al fallimento del suo messaggio, anzi ne è il compimento. Il Signore Gesù Cristo ha donato la sua vita per noi, ha donato se stesso per l'umanità, generando così il "frutto" che si celava in lui.

Ciò che Gesù ha fatto per noi, a nostra volta saremmo mai capaci di farlo per qualcun altro?

"Morire" non solo nel senso letterale del termine, ma inteso come donarsi.

Da un piccolo seme può crescere una grande pianta. Ognuno di noi ha dentro sé un tesoro che non dovrebbe tenere nascosto. Tenere per sé ciò che abbiamo è un gesto egoistico, invece se seguiamo l'insegnamento di Gesù "seminando" nel cuore degli altri un po' di noi stessi, una parte di quel grande tesoro, il seme darà frutto.

Quindi apriamo il cuore, doniamoci al prossimo e seminiamo amore.

a) Si prepara un cartellone con scritti diversi ambienti nei quali i ragazzi si trovano a vivere le loro giornate come ad esempio la scuola, la famiglia, lo sport, il catechismo... Successivamente si chiede loro di immaginare di essere dei semi, che i nomi scritti sul cartellone siano dei terreni nei quali germogliare e pensare a quale sarà il frutto che ne deriverà.

Si metteranno a disposizione diversi semi fatti con la carta di dimensione e/o colore diverso e i ragazzi dovranno scegliere quali semi stanno seminando nella loro vita. Per rendere la cosa più simpatica e concreta abbiamo pensato ad alcuni esempi reali e una loro interpretazione.

| | |
|---------------|--|
| SENAPE | Piccolo seme, ma dà una grande pianta. Persona che ora si sente piccola ma ha doti per "dare molto". |
| GRANO | Produce una pianta che dà molto frutto buono, ma va "trattato" dall'uomo. Persona che, con i giusti aiuti, può divenire estremamente versatile ed un "punto di riferimento" per gli altri. |
| ULIVO | Il seme impiega 50 anni per dare una pianta veramente matura, ma che poi è solida, grande, stabile e ha molti usi. Persona che matura lentamente ma solidamente e può "lasciare un segno". |
| POMODORO | Matura velocemente ma la sua pianta ha bisogno di un supporto per essere dritta. Persona che fa passi da gigante ma in realtà nasconde una grande fragilità. |
| STELLA ALPINA | Cresce solo nel giusto terreno, ma dà un bel fiore. Persona ora fragile e chiusa, ma che trovando il giusto ambiente può aprirsi e "maturare" molto. |

b) Si condividono le scelte con una discussione tutti assieme e si legge il vangelo Gv 12,20-33.

c) Si lasciano dei semi ai ragazzi invitandoli a seminare nei cuori di chi gli sta accanto.

Preghiera

Perché non fai niente?

Tante volte ti ho chiesto Signore: Perché non fai niente per quelli che muoiono di fame? Perché non fai niente per quelli che sono malati? Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore? Perché non fai niente per quelli che subiscono le ingiustizie? Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra? Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono?

Io non capivo, Signore. Allora tu mi hai risposto: Io ho fatto tanto; io ho fatto tutto quello che potevo fare: io ho creato te!

Ora capisco, Signore. Io posso sfamare chi ha fame. Io posso visitare i malati. Io posso amare chi non è amato. Io posso combattere le ingiustizie. Io posso creare la pace. Io posso far conoscere te. Ora ti ascolto, Signore.

Ogni volta che incontro il dolore tu mi chiedi: Perché non fai niente?

Aiutami, Signore, ad essere le tue mani.

PER GIOVANI

L'invito di Gesù è radicale: "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore". Non ci obbliga, non ci costringe a seguirlo però ci ha mostrato come si fa. Noi, attraverso i Vangeli possiamo conoscerlo anche nel tempo in cui viviamo. Ci chiede di essere un seme che non resta da solo, che non pensa a sé, ma che getta via il proprio egoismo per "morire" per i suoi prossimi. Nulla, però, è scontato e in discesa: seguire Gesù è faticoso e implica dei sacrifici ma Lui a rassicurarci, che nulla sarà perduto, dicendo: "Se uno serve me, il Padre lo onorerà". È così difficile, per noi, essere coerenti con l'insegnamento di Cristo anche se non mettiamo fisicamente in gioco la nostra vita: anche per Gesù consegnare totalmente la sua vita non è stato semplice ma si è fidato del Padre e ha donato tutto se stesso.

ATTIVITA'

a) I giovani presentano alcune foto di uomini e donne che hanno seminato portando diversi tipi di frutti nel mondo. Il frutto di queste persone dovuto alle scelte da loro fatte, può essere un miglioramento nella vita degli altri o vi possono essere anche testimonianze negative...

b) Aprire un dialogo individuando quali tra gli esempi portati dai giovani è una vita che si è donata per gli altri.

Video: <https://www.youtube.com/user/AnnalenaTonelli>

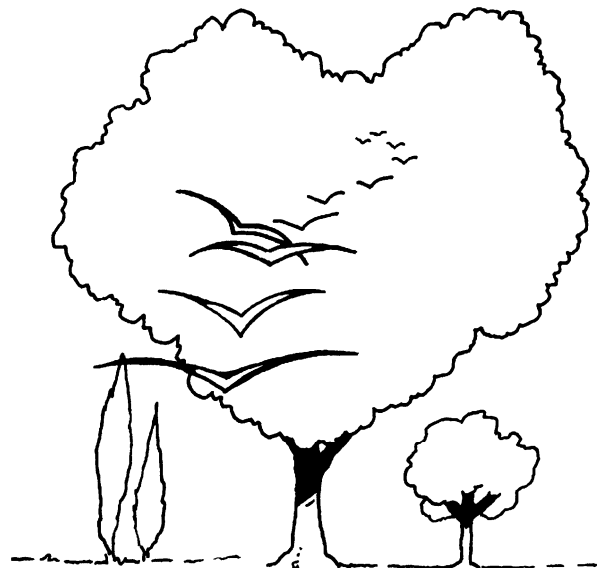
PREGHIERA:

Mandami qualcuno da amare

Signore,
quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Rendici degni, Signore,
di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Da' loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano,
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo,
pace e gioia.

Madre Teresa di Calcutta



in vista della
**QUINTA DOMENICA
ADULTI**

NELLA TERRA PER GERMOGLIARE

Scheda per l'animatore

Tema

Il percorso di quaresima ci ha condotti attraverso vari luoghi per un cammino di fede di conformazione a Cristo: nel deserto per cambiare e scegliere il Signore prima di ogni altra cosa; sul monte per essere illuminati dalla presenza gloriosa e ascoltare dalla rivelazione trinitaria che ci annuncia Gesù come Messia e Figlio; nel tempio per purificare la nostra religiosità, riconoscendo Gesù come vero Tempio; nella notte per rinascere da acqua e spirito come Nicodemo, affrontando le notti della nostra vita. Questa domenica per prepararci all'apice del cammino nella Pasqua di passione, morte e resurrezione di Cristo, ci confrontiamo con il senso che Gesù vuole dare alla sua vita e alla sua morte: rendere gloria al Padre compiendo la sua volontà; essere glorificato nell'ora dell'offerta di sé al mondo; donare tutto se stesso, non inutilmente, ma per una vita nuova che nasca dall'essere sepolto nella terra.

Imitando Lui, anche noi siamo chiamati ad assumere le stesse dinamiche, perché la nostra vita sia sepolta nelle pieghe della storia del nostro tempo e germogli qualcosa di grande e di bello. È la logica della vita, se non vogliamo che sia inutile: sacrificarsi per portare frutto; morire per donare vita; essere pane spezzato per gli altri, come Gesù.

Obiettivi

- Comprendere che la morte di Gesù non rappresenta il fallimento del suo messaggio ma la sua glorificazione.
- Essere consapevoli che sull'esempio di Gesù anche noi siamo invitati a "morire per portare frutto": seguire Cristo è servire i fratelli.

Preghiera iniziale

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.

(S.Teresa d'Avila)



Letture del testo evangelico Gv 12,20-33 e del commento a pag. 53.

Per l'approfondimento:

- Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, nn. 567-570, 801, 816-819.
- Gesù, nell'imminenza della sua passione, dichiara: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Ormai non è più l'ora delle parole e dei discorsi; è giunta l'ora decisiva, per la quale il Figlio di Dio è venuto nel mondo, e malgrado la sua anima sia turbata, Egli si rende disponibile a compiere fino in fondo la volontà del Padre. E questa è la volontà di Dio: dare la vita eterna a noi che l'abbiamo perduta. Perché ciò si realizzi bisogna però che Gesù muoia, come un chicco di grano che Dio Padre ha seminato nel mondo. Solo così infatti potrà germogliare e crescere una nuova umanità, libera dal dominio del peccato e capace di vivere in fraternità, come figli e figlie dell'unico Padre che è nei cieli. [...] Abbiamo sperimentato che questa nuova umanità è viva, pur con i suoi limiti umani. Là dove i missionari, come Gesù, hanno dato e continuano a spendere la vita per il Vangelo, si raccolgono frutti abbondanti. (Papa Francesco)

Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore

(Salmo 19, 15)

Nota bene per preparare l'incontro

- Accanto alla Bibbia aperta e al cero, si può mettere un vaso di terra con dei semi, da piantare nella terra.
- Le immagini riportate accanto ai vari momenti possono essere proiettate; durante la lettura del testo si lascia lo schermo acceso bianco/vuoto oppure si proietta l'immagine inerente al Vangelo riportata a pag. 54.
- Si operi una scelta laddove ci fosse pluralità di materiale.

in vista della
**QUINTA DOMENICA
ADULTI**

NELLA TERRA PER GERMOGLIARE

Scheda per l'incontro

Tema

Questa domenica per prepararci all'apice del cammino nella Pasqua di passione, morte e resurrezione di Cristo, ci confrontiamo con il senso che Gesù vuole dare alla sua vita e alla sua morte: rendere gloria al Padre compiendo la sua volontà; essere glorificato nell'ora dell'offerta di sé al mondo; donare tutto se stesso, non inutilmente, ma per una vita nuova che nasca dall'essere sepolto nella terra.

Preghiera iniziale

Quanta forza e bellezza hai messo, Signore,
in tutto ciò che comincia a esistere:
nel seme affidato alla terra,
nel figlio accolto nel grembo,
nell'umanità nuova vista con il tuo cuore.

Quanta speranza e attesa hai messo, Signore,
nel mondo nuovo:

donaci di cantare le tue promesse,
donaci di sperare nelle tue promesse,
donaci di far spazio alle tue promesse.

BIEMMI E. (a cura di), *Il secondo annuncio. 1. Generare e lasciar partire*, EDB



Per entrare in argomento

È un mistero, ma è così. Il dolore purifica l'amore: elimina ciò che non è amore.

Quando il diluvio del dolore è passato su un'anima, ciò che resta di vivo può considerarsi autentico.

(Madre Teresa di Calcutta)

Le parole di madre Teresa possono impressionarci, ma anche spingerci a interrogarci:

La morte di che cosa in noi può aprirci all'amore vero?

Qual è per noi l'amore vero, per cui vale la pena morire?

Oppure

«Capitava che qualcuno, dopo aver visitato la comunità di accoglienza per donne disagiate in cui vivevamo con tutta la nostra famiglia, ci dicesse: "Siete proprio bravi a prendervi cura di queste persone!"

In realtà con il passare del tempo era sempre più chiaro per noi che non c'entrava nulla l'essere o non essere bravi, anzi... cercando, a volte molto goffamente, di chinarci sul bisogno dell'altro mettevamo a nudo le nostre povertà, ci scoprivamo bisognosi di imparare a guardare e ad ascoltare, ci scoprivamo non autosufficienti come pensavamo di essere, ci scoprivamo tutt'altro che "a posto".

Ripensando a quegli anni, il sentimento più forte è la gratitudine per le persone con cui abbiamo fatto un pezzo di strada insieme: hanno tolto un po' di calcare dal nostro cuore, ci hanno resi più umani»

CARITAS ITALIANA, *Una famiglia milanese*, in "Accoglietevi!", Natale 2004, p.40

Hai fatto anche tu un'esperienza di dono che ti ha particolarmente arricchito? Ti senti di condividerla con i presenti?

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,20-33)



Per riflettere

Glorificare nel vangelo Giovanni significa mostrarsi (mostrare quanto Egli ci ami); la gloria di Gesù coincide con la croce, perché è lì che Egli si mostra pienamente.

In questo brano del vangelo di Giovanni "amare la propria vita" significa gestirla secondo i criteri del mondo dove il profitto, l'immagine, il potere diventano più importanti della verità, della giustizia, della dignità personale... mentre "odiare la propria vita" significa essere disposti a rinunciare a qualcosa pur di vivere secondo questi valori / secondo coscienza.

- Cosa significa morire a se stessi per vivere pienamente?
- Come sono discepolo del mio Signore?



Questa sera mi porto a casa una parola...

Preghiera finale

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

(Salmo 133)

Oppure



Signore Gesù,
la tua logica contrasta
con le affermazioni troppo sicure degli uomini
che amano cercare, nel prestigio e nella forza,
il senso del vivere e la logica del convivere.
Tu, invece, ci richiami al dono disinteressato,
all'offerta che non aspetta tornaconto,
al riconoscersi nel seme che marcisce sottoterra
perché rifiorisca una vita incontaminata.
O Signore, donaci, in questi giorni,
la forza e il desiderio di guardare, costantemente,
alla tua Croce per leggere
la storia del tuo amore,
la proposta della nostra vocazione.
Scrivi, Signore, nei nostri cuori
la tua nuova alleanza di amore.
Donaci l'ardire di saper desiderare
scelte coraggiose.
Solo seguendoti in questo itinerario,
potremo celebrare, nella solenne Veglia pasquale,
la gioia della risurrezione.